

Un milione già con la tessera del PCI per il '71

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'ESIGENZA DI UNA VERA RIFORMA AL CENTRO DELLA INIZIATIVA DEMOCRATICA NEGLI ENTI LOCALI E NEL PAESE

Si estende il movimento unitario contro la legge fiscale del governo

Prese di posizione dei Comuni, dei sindacati, dei sindacati enti locali e delle ACLI milanesi - La discussione sui fitti agrari - Precisionazioni di Colombo e Donat Cattin dopo che le destre avevano chiesto la sconfessione della conferenza stampa del ministro del Lavoro - Riunione delle segreterie di CGIL, CISL e UIL



Stati Uniti: i preti denunciano le accuse

Il reverendo Berrigan: «E' il processo a tutto il movimento per la pace»

Il presidente Nixon vuole avere il suo incendio dal Reichstag. La denuncia degli altri imputati - Riserbo in Vaticano - A PAGINA 8

La crisi edilizia e l'esproprio dei suoli

LA CAMPAGNA montata contro i sindacati per incolparli delle difficoltà economiche attuali ha subito, fino ad ora, la sorte che meritava. Le forze che la hanno promossa, la Confindustria, la destra estera e interna al governo — si sono trovate in un relativo isolamento. Anche i dati forniti dal ministro del lavoro hanno contribuito a far chiarezza sulle cause reali delle difficoltà. Il problema è, però, di indicare il modo per risolvere i problemi che sono aperti, a partire dai più urgenti e drammatici. La denuncia della grossolana montatura del padronato e delle forze politiche che con esso colludono è importante e necessaria: ma essenziale è non fermarsi a questa denuncia, come talora fanno anche forze di orientamento democratico. L'essenziale è indicare il rimedio vero ai mali profondi che si manifestano in ciascun campo. Si prenda il caso, assai grave, della pesante situazione che esiste nel campo dell'edilizia. Vi è qui una riduzione delle nuove costruzioni, con gravi conseguenze per la possibilità di lavoro degli operai e nell'edilizia che è nella industria dei materiali da costruzione. E' una situazione per certi aspetti paradossale. Mancano alloggi che vengano offerti a prezzi accessibili per i lavoratori, scarseggiano edifici scolastici, ospedali, attrezzature civili di ogni genere. Contemporaneamente il ritmo delle costruzioni rallenta e rischia di restare inutilizzate tutta una parte delle risorse in lavoratori, in capitali delle quali il paese dispone per le costruzioni di case e di attrezzature.

Ma vi è qualcosa di ancora più incredibile: l'attività edilizia si riduce mentre ingenti fondi stanziati da anni dallo Stato e dagli enti locali, per attività di costruzione, giacciono inutilizzati. Il caso più scandaloso è quello della GESCAL, istituto che raccoglie i fondi dei lavoratori per la costruzione di case e che non essendo riuscito a costruire ha oggi 650 miliardi inutilizzati in banca. Ma in gran parte inutilizzati sono i fondi per l'edilizia scolastica ed in generale per le attrezzature civili. Da che deriva questa assurda situazione? Perché questi stanziamenti non vengono utilizzati? Due sono gli ostacoli principali: innanzitutto la struttura attuale della pubblica amministrazione, che in un'assurda pretesa di tutto controllo centralizza a fini col costruttore una macchina burocratica che finisce da un lato col avvilire il lavoro e la funzione dei pubblici dipendenti, dall'altro col rallentare e soffocare ogni iniziativa. In secondo luogo la mancanza di qualsiasi strumento serio per un intervento pubblico sul mercato delle aree fabbricabili.

LA SPECULAZIONE sulle aree fabbricabili è oggi l'ostacolo fondamentale a qualsiasi serio impegno pubblico in materia edilizia, ed anche nel campo delle costruzioni di attrezzature civili. La necessità di una nuova legislazione nel campo dei suoli urbani che consenta di spezzare la speculazione delle aree è, a parole, riconosciuta da tutte le forze politiche del paese. Già il primo Governo di centrosinistra nel 1962 aveva nel suo programma la riforma del regime dei suoli urbani. L'on. Sullo, allora ministro dei Lavori Pubblici preparò persino un disegno di legge, ma la mobilitazione della destra d.c. fu tale che il disegno di legge fu definitivamente affossato con l'acquiescenza della sinistra d.c. e degli altri alleati di governo. Gli otto anni perduti sono costati cari al paese. Nessuna regola si è potuta imporre allo sviluppo sempre più caotico dei centri urbani, nessun serio intervento pubblico si è potuto sviluppare né in materia edilizia, né in materia di attrezzature civili. Neppure gli stanziamenti decisi si sono potuti utilizzare. Perfino sul piano del bilancio dello Stato e degli Enti locali la mancata riforma urbanistica si è riflessa negativamente. Sarebbe interessante per il P.R.I., così impegnato nell'analisi della spesa pubblica, studiare quante decine di miliardi sono stati pagati negli ultimi otto anni dagli enti locali e dallo Stato alla speculazione edilizia e quanto quindi abbia contribuito al deficit anche il lontano cedimento del P.R.I. in materia di riforma urbanistica.

ORMAI i nodi sono al petto. Occorre una nuova politica della casa realizzabile solo formando nuovi strumenti agli enti pubblici per reperire le aree, senza pagare taglie alla speculazione. Il 2 ottobre '70 il governo ha riconosciuto nell'incontro con i Sindacati la necessità di urgenti misure in questo senso ma da allora nessuna iniziativa è stata presa, salvo che da parte dei parlamentari comunisti con la presentazione di un disegno di legge per una nuova regolamentazione dell'esproprio per pubblica utilità. Da che deriva questo ritardo? Solo incapacità, o il peso degli interessi della speculazione comincia a farsi sentire? Oppure c'è chi vuole rallentare per puntare sull'esasperazione legittima dei lavoratori e giocare la carta della provocazione e dell'avvenuta? Ormai è chiaro che per quanto riguarda le misure per una diversa politica della casa e delle aree decisive diviene il problema dei tempi. Ogni giorno perduto aggrava una situazione già gravemente compromessa. I Sindacati dei lavoratori edili, appoggiati dalle Confederazioni e dai Sindacati della industria, hanno già preso importanti decisioni di lotta, tra le quali lo sciopero generale degli edili e dei lavoratori delle costruzioni per il 26 gennaio. Spetta ad ogni partito politico assumere apertamente le proprie responsabilità. La scelta è tra gli interessi dei lavoratori e quelli degli speculatori. Nessuno si illuda di poter continuare la tattica dei rinvii. **c. f.**

Fernando Di Giulio

L'intreccio tra il discorso sulle condizioni attuali dell'economia e quello sulle immediate scadenze politiche che riguardano i temi delle riforme, diventa più stretto di giorno in giorno. Il Parlamento — dove stanno per avere inizio i dibattiti sulla legge dei fitti agrari, sulla riforma tributaria e sulla legge universitaria — sindacati e le forze politiche ne sono investiti, mentre nel Paese si va estendendo un complesso ed articolato movimento intorno a questi problemi. Nelle campagne si stanno manifestando forme nuove di unità tra i contadini per rivendicare che il provvedimento sulle affittanze agrarie venga approvato subito dalla Camera nel testo già votato dal Senato; nei Comuni, nelle Province e nei Consigli regionali l'attacco alle soluzioni centralizzatrici prospettate nella legge fiscale di Preti vede schierati su posizioni analoghe non solo uomini della sinistra, ma spesso anche democristiani ed esponenti di altri partiti. Quanto ai sindacati si è aperta una fase nuova nell'azione per le riforme. Per il 18 e il 19 è prevista una riunione congiunta dei direttivi della CGIL, della CISL e della UIL, ed è in vista di questo incontro che ieri sera le segreterie delle tre centrali sindacali hanno discusso a lungo una bozza di relazione nella quale sono contenute alcune indicazioni per il movimento. Per il 26 è in programma uno sciopero nazionale degli edili per la casa, mentre si stanno discutendo le forme nelle quali la lotta dovrà riprendere, a partire da febbraio (si è parlato, tra l'altro, dell'organizzazione di una grande manifestazione operaia a Roma). La riunione delle tre segreterie proseguirà oggi.

In questo momento, la maggiore ricchezza di iniziative politiche si registra sulla riforma tributaria. Ieri pomeriggio ne ha discusso anche la Direzione socialista, ed il dibattito ha confermato che il PSI non accetta la tesi dell'«intoccabilità» della legge avanzata da Preti ed appoggiata dal PRI. Ma le notizie forse più significative giungono a Roma dalle province e dalle regioni. A Siena i Consigli provinciale e comunale hanno approvato mozioni con le quali si chiedono profonde modifiche del progetto governativo: nel primo caso il testo presentato dal PCI, nel secondo riproduceva esattamente il documento del convegno dell'ARCI di Viareggio. A Udine un'assemblea dei sindacati della provincia ha votato un ordine del giorno con il quale si giudica il provvedimento governativo «non idoneo ad assicurare agli enti locali le entrate necessarie a salvaguardare la loro autonomia». Molto duro è il giudizio delle ACLI milanesi: esse affermano che, nella sua globalità, il disegno di legge «può essere considerato un abile tentativo per mascherare, portando a prefetto indubbie necessità di riorganizzazione del nostro sistema fiscale e di adempimento di impegni internazionali, un consolidamento dell'attuale sistema di prelievo che da sempre ha avuto una parte fondamentale nel garantire privilegi e potere alle classi dominanti, imponendo pesanti e non eradibili imposte ai lavoratori dipendenti». Dibattiti e convegni sulla legge tributaria sono stati indetti a Pisa, Carrara, Potenza e Firenze. A Roma, dove il Consiglio comunale ha approvato

(Segue in ultima pagina)



SANTIAGO DEL CILE — Da ieri mattina, settanta prigionieri politici brasiliani hanno riacquisito la libertà e sono arrivati nella capitale cilena a bordo d'un aereo: la loro liberazione era la condizione posta dai guerriglieri per il rilascio dell'ambasciatore svizzero in Brasile, Bucher, rapito oltre un mese fa. Fra il gruppo degli ex detenuti politici sono anche due cittadini italiani. Nella foto: democratici e antifascisti esuli di diversi paesi dell'America latina salutano dalla terrazza dell'aerostazione, l'arrivo dei compagni dal Brasile

GLI SVILUPPI DELLA SITUAZIONE NEL MEDIO ORIENTE

Amman: calma precaria dopo l'accordo

COLLOQUI AL CAIRO FRA PODGORNJI E SADAT

Il presidente sovietico, che oggi assisterà all'inaugurazione della diga di Assuan, ha ribadito l'impegno del suo paese ad aiutare l'Egitto a respingere l'aggressore — Secondo «Al Gumhuriya» il nuovo piano di pace egiziano proporrà la creazione di una forza di controllo quadripartita anglo-franco-sovietico-americana, che opererebbe sotto la bandiera dell'ONU — A PAGINA 12



Camerun: graziato il vescovo

Confermata la morte per Ouandjé e gli altri due

A PAGINA 9

OGGI gli anche

LA RAGIONE per la quale i giornali benpensanti e, personalmente, Domenico Bartoli, direttore della «Nazione», ed Enrico Mattel, editorialista del «Tempo», hanno dato letteralmente in escandescenze per le dichiarazioni rese mercoledì dal ministro del Lavoro Donat Cattin sulla situazione attuale, deve ricercarsi soprattutto nel fatto che i nostri colleghi della stampa padronale e specialmente Bartoli e Mattel sono abituati a vederli in queste ultime settimane all'uso pressoché quotidiano della particella «anche» e questa consuetudine era diventata ormai un'abitudine progressiva. Il governatore Carli aveva attribuito ai sindacati e agli operai la responsabilità di tutti i nostri guai e da quel giorno era cominciata per i Bartoli e per i Mattel l'orgia felice degli «anche».

Aggiude il ministro Ferrari-Angredi richiama sindacati e lavoratori... anche Gissenti afferma che sindacati e operai debbono, anche Colombo, anche Piccoli... anche Petrelli... anche La Malfa... Non parliamo poi del PSU: quando c'è da prendersela con gli operai, socialisti democratici ci sono sempre «anche» loro. Anzi, se c'è da formare un corteo per protestare contro la «demagogia» dei lavoratori, quelli del PSU arrivano immancabilmente sul luogo dell'adunata mezz'ora prima di tutti gli altri.

Ma ecco che Donat Cattin ha bruscamente interrotto la serie inebriante degli «anche» e ha costretto i giornalisti così bene assuefatti a scrivere l'avverbio «invece», nell'occasione abortito. E' stato un trauma, colpito dal quale gli araldi dello squadristo perbene neopapista

lista non ci hanno più visto e hanno rimproverato al ministro del Lavoro, tra l'altro, di mettere «il becco dappertutto» («La Nazione»); ma le dichiarazioni di Carli, ancorché più brevi, erano forse meno generali? E quelle di tutti gli altri «anche», da Gissenti a Preti, potevano dirsi di dettaglio, scritte di implicazioni totali?

Ma dove i giornalisti del socialismo rispettoso, quello che prima di muoversi dovrebbe domandare il permesso a ior signori, sono impacciati, e quando prevedono che «l'Unità» e «l'Avanti!» apprezzeranno le dichiarazioni del ministro del Lavoro. Eh sì, noi apprezziamo un ministro che, finalmente, difende a viso aperto le posizioni dei lavoratori. Siano, perché, come tutti sanno, ci siamo sempre battuti soltanto per l'avanzata dei flautisti.

Fortebraccio

Mentre le forze più avanzate chiedono una vera riforma

Legge universitaria: forti pressioni nella DC da parte dei «baroni»

Violento scontro di posizioni in un convegno organizzato dal partito di maggioranza - I comunisti per un dibattito che modifichi profondamente il progetto - Oggi si riunisce il Comitato nazionale universitario del PCI

Vistosi titoli sui giornali, convegni, riunioni di organismi di partito, assicurazioni di ministri e personaggi ufficiali: attorno alla legge per la riforma universitaria, che fra poco più di una settimana sarà il suo ingresso ufficiale nell'aula di Palazzo Madama, il governo sembra impegnato in una campagna di rilancio propagandistico, tendente a superare il clima di sfiducia che circonda la proclamata volontà riformatrice del centro sinistra.

In realtà, la battaglia che si aprirà ufficialmente attorno alla fine di gennaio (l'inizio del dibattito al Senato è per ora previsto per il 27) è in pieno svolgimento, e non da ora, nel paese e all'interno delle forze politiche. In questi giorni diventa sempre più chiaro, comunque, che chi ha creduto di potersi arrecare sul compromesso per molti versi ambiguo raggiunto dalla commissione, presentando come la migliore delle soluzioni possibili, si è sbagliato di grosso.

La legge, in primo luogo, non soddisfa le forze politiche e sociali più avanzate; e in questo senso i comunisti si presentano alla battaglia parlamentare con una ampia e concreta piattaforma di proposte che investono nodi fondamentali non risolti dal testo della legge - quali quello degli strumenti e dei mezzi per una nuova didattica; la realizzazione del diritto allo studio, al di fuori dei privilegi e delle discriminazioni di classe; la determinazione di uno spazio autonomo di iniziativa culturale degli studenti; l'intervento di forze democratiche e popolari nella gestione e nel governo della Università; il rapporto fra la riforma dell'Università e le altre riforme delle strutture della società italiana.

All'interno dei partiti della maggioranza governativa, lo scontro su questi temi avviene fra le forze che sostengono istanze riformatrici e quelle che tentano di affossare e di vanificare quanto vi è di nuovo nella stessa legge. Significativo quanto è avvenuto al convegno organizzato dalla DC, al quale hanno partecipato circa trecento docenti universitari, e che ha visto un violento scontro tra cattedratici da una parte, assistenti e incaricati dall'altra, tanto da costringere il senatore Morlino e il ministro Misasi a ripetute affermazioni sulla volontà del governo di non rallentare l'iter della riforma. Lo scambio di accuse e critiche è stato tanto duro da consigliare il presidente della DC sulla riforma, ha detto il prof. Saetta, dell'Università di Palermo. «A che serve questo convegno? - ha incalzato il prof. Cotta. - O a mettere un copricapo sul bidone, o una scusante per non far niente. In entrambi i casi è una chiamata di corredo che non possiamo accettare».

«Perché è stato fatto questo convegno? Che cosa si propone? Si dovevano presentare linee politiche, invece non conosciamo l'orientamento della DC sulla riforma», ha detto il prof. Saetta, dell'Università di Palermo. «A che serve questo convegno? - ha incalzato il prof. Cotta. - O a mettere un copricapo sul bidone, o una scusante per non far niente. In entrambi i casi è una chiamata di corredo che non possiamo accettare».

Il sen. Morlino, da parte sua, ha sostenuto l'esigenza di un'ampia verifica sociale attorno alla riforma dell'Università, e di un articolato dibattito politico. Ma, intanto, la DC ha iniziato la «verifica sociale» partendo dai «baroni», ed escludendo dal convegno gli studenti esponenti così, in partenza, alle pressioni della destra.

In realtà, ciò che la discussione di questi giorni fra il partito e nel partito dimostra, è che, più che mai in questa occasione, le «frontiere» non passano fra maggioranza e opposizione, ma si collocano fra le forze politiche e sociali che vogliono riformare veramente l'Università italiana e quelle che vogliono mantenere l'attuale struttura gerarchica e di classe. E ciò rende più che mai incisiva la posizione del PCI, che chiede, alla vigilia del dibattito al Senato, una dialettica parlamentare senza discriminazioni, aperta al contributo costruttivo di tutte le forze riformatrici.

Del resto, la stessa esigenza è stata espressa dalle stesse file della maggioranza, in particolare dal PISF; anche se è chiaro che non è possibile appellarsi, semplicemente come alcuni fanno, alla unità delle forze riformatrici («in difesa» del progetto così com'è, le cui ambiguità e arretratezze non forniscono nessuna copertura a destra, mentre non risultano le forze che vogliono una reale riforma.

Su questi problemi, discute oggi il Comitato nazionale universitario del PCI. Per oggi era prevista la presentazione della relazione di minoranza redatta dal gruppo dei senatori comunisti, che ha dovuto però essere rinviata a causa di uno sciopero dei tipografi che ha impedito la stampa del documento.

Protesta a Gibellina nell'anniversario del disastro

Da tre anni nelle baracche i terremotati del Belice

Migliaia di persone alla manifestazione unitaria per rivendicare la ricostruzione e il lavoro - La precisa denuncia fatta dal sindaco di S. Ninfa - L'impegno del PCI nel discorso del compagno Reichlin

Dal nostro inviato

GIBELLINA, 14. Centomila tra donne, uomini, vecchi e bambini vivono ancora nelle baracche, qui nella Valle del Belice da 1055 notti. Le segreterie regionali della CGIL, della CISL e della UIL, in un comunicato congiunto, hanno denunciato con vigore gli inammissibili ritardi dello Stato e della Regione. «Se la situazione è questa, tra l'altro nel comunicato non è ancora più grave, se si può parlare di inizio della ricostruzione, ciò è dovuto alla continua azione di omissione e alle numerose lotte che le popolazioni hanno sostenuto con il valido contributo dei sindacati e delle civiche amministrazioni, sostenute dalla solidarietà nazionale e internazionale dei lavoratori, degli intellettuali, di vasti strati di opinione pubblica informata della situazione e non sensibile».

«Ogni voler fare un quadro della drammatica situazione è solo costretto a vivere le popolazioni del Belice non è difficile. Poco o niente è cambiato da quando non vengono fatte le case, qui si rischia di vedere sorgere ospedali, scuole, municipi, chiese per paesi fantasma, inesistenti, realizzati soltanto a livello di progettazione».

Il ministro del LL.PP. Lauricella, in una intervista alla radio di ieri, attribuiva la mancata ricostruzione alle infinite frazioni burocratiche. «Troppo comodo, quando non si vuole ammettere una irresponsabilità e incapacità politica del governo. Ma anche le case, senza il lavoro, non servirebbero a niente, non frenerebbero certamente gli altissimi indici di emigrazione; perciò devono essere attuati i programmi per una ristrutturazione economica di tutta la zona attraverso i piani ESA, con l'intervento regionale della Cassa per il Mezzogiorno e del CIPE».

«Mentre le forze più avanzate chiedono una vera riforma»

«Mentre le forze più avanzate chiedono una vera riforma»

«Mentre le forze più avanzate chiedono una vera riforma»

«Mentre le forze più avanzate chiedono una vera riforma»

«Mentre le forze più avanzate chiedono una vera riforma»

«Mentre le forze più avanzate chiedono una vera riforma»

«Mentre le forze più avanzate chiedono una vera riforma»

Successo nel tesseramento per il '71

Oltre 1 milione già iscritti al PCI

21.072 in più dello stesso periodo dell'anno scorso - La mobilitazione per il 21 gennaio - Dichiarazione del compagno Pecchioli

Sono 1.023.770 i comunisti che hanno già la tessera del 1971. Questo è il dato acquisito sino al 12 gennaio. Rispetto alla stessa data dello scorso anno i tesserati risultano 21.072 in più. I nuovi iscritti, in gran parte giovani, sono 41.700. Sul significato di questo risultato il compagno Ugo Pecchioli, della Direzione del Partito, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: «E' decisamente un buon avvio del lavoro per il rafforzamento del Partito dopo il risultato positivo del tesseramento del '70. L'anno del 50° del Partito può davvero diventare l'anno in cui registriamo una crescita consistente del carattere di massa della nostra organizzazione che vada ben oltre i risultati pur positivi ma ancora limitati dell'ultimo biennio. Nel 1969 e nel 1970 abbiamo "tenuito" bene bloccando le erosioni precedenti; nel 1971

vi sono le possibilità per puntare alto, per determinare una netta inversione di tendenza, per accrescere la forza organizzata del Partito e della FGCI di molte migliaia di militanti. Queste possibilità devono essere operate da tutte le nostre organizzazioni con una attività continuativa, con una ricca iniziativa di massa, con un grande lavoro di propaganda politica e ideale che renda evidente la funzione decisiva che il nostro Partito ha avuto in questo mezzo secolo di storia e assolve oggi nella lotta per la trasformazione democratica e socialista della società italiana.

«Le manifestazioni della 50° e in particolare quella del 21 gennaio sono l'occasione per fare nuovi passi in avanti nel tesseramento di tutti i compagni e nella conquista di nuove forze all'ideale e alla milizia comunista».

«Mentre le forze più avanzate chiedono una vera riforma»

«Mentre le forze più avanzate chiedono una vera riforma»

«Mentre le forze più avanzate chiedono una vera riforma»

«Mentre le forze più avanzate chiedono una vera riforma»

«Mentre le forze più avanzate chiedono una vera riforma»

«Mentre le forze più avanzate chiedono una vera riforma»

«Mentre le forze più avanzate chiedono una vera riforma»

«Mentre le forze più avanzate chiedono una vera riforma»

«Mentre le forze più avanzate chiedono una vera riforma»

«Mentre le forze più avanzate chiedono una vera riforma»

Dettagliata analisi della «riforma» tributaria proposta dal governo

Le 4 imposte di Preti

Come vorrebbe tassato il reddito «delle persone fisiche» - Il criterio di progressività annullato da cento tranelli - Le proposte del PCI in difesa del reddito dei lavoratori - Il tabù del segreto bancario già abolito in quasi tutti i paesi occidentali - Falsa imposta sul patrimonio - Che cos'è l'IVA

Discriminati i dipendenti delle aziende termali Eagat

Sulla concessione di premi di miglioramento economico e di promozione al personale dell'ente autonomo per la gestione di aziende termali, attuati con metodi discriminatori che hanno escluso i dipendenti iscritti al sindacato di categoria aderenza alla CGIL, il compagno Sergio Fiamminghi ha presentato una interrogazione al ministro delle Partecipazioni statali.

«Vantaggio presente che il settore termale, con l'entrata in funzione delle Regioni, deve essere ristrutturato in vista del passaggio delle competenze in materia di acque termali o minerali agli organi regionali. L'Egat si muove, al contrario, in direzione opposta gonfiando artificialmente le sue strutture burocratiche».

«Mentre le forze più avanzate chiedono una vera riforma»

«Mentre le forze più avanzate chiedono una vera riforma»

«Mentre le forze più avanzate chiedono una vera riforma»

«Mentre le forze più avanzate chiedono una vera riforma»

Il nuovo meccanismo tributario previsto dal progetto di legge governativo, che andrà nei prossimi giorni in discussione alla Camera, si articola nella sostanziale abolizione di alcune imposte, e nella creazione di altre. Tre sono dirette, cioè colpiscono direttamente il soggetto di diritto (persone fisiche o persone giuridiche, cioè società, aziende); la quarta (l'imposta sul Valore Aggiunto, detta IVA) è indiretta, colpisce cioè il fatturato indipendentemente dalla capacità contributiva di chi lo produce o distribuisce.

1) La principale imposta è quella sul reddito delle persone fisiche. Ha carattere personale e progressivo, nel senso che le aliquote sono crescenti mano a mano che aumentano i livelli di reddito imponibile. In questa unica imposta vengono assorbite una serie di imposte oggi in vigore. Dall'imposta complementare (la «Vanoni») a quella di ricchezza mobile (cat. C1 e C2) all'imposta sul reddito dominicale del terreno, all'imposta sul reddito dei fabbricati, all'imposta speciale sui fabbricati di lusso, all'imposta di famiglia, al valore locativo, all'imposta camerale.

L'aliquota progressiva - come dovevamo essere - è questo tributo va da un minimo del 10 per cento per i redditi fino a due milioni di lire, per salire al 68 per cento per i redditi sopra i 500 milioni annui. Ma si tratta solo di teoria, poiché i sistemi di deroga, per le stagioni, e certi calcoli per il degrafo, riducono di molto questi redditi, e in pratica, e in realtà, calcolando nel concreto, si ha un'effettiva scala di progressività, fra la teoria e la pratica c'è dunque una notevole divergenza. Infatti, calcolando nel concreto, si ha un'effettiva scala di progressività, fra la teoria e la pratica c'è dunque una notevole divergenza. Infatti, calcolando nel concreto, si ha un'effettiva scala di progressività, fra la teoria e la pratica c'è dunque una notevole divergenza.

«Mentre le forze più avanzate chiedono una vera riforma»

«Mentre le forze più avanzate chiedono una vera riforma»

«Mentre le forze più avanzate chiedono una vera riforma»

«Mentre le forze più avanzate chiedono una vera riforma»

«Mentre le forze più avanzate chiedono una vera riforma»

«Mentre le forze più avanzate chiedono una vera riforma»

«Mentre le forze più avanzate chiedono una vera riforma»

«Mentre le forze più avanzate chiedono una vera riforma»

«Mentre le forze più avanzate chiedono una vera riforma»

«Mentre le forze più avanzate chiedono una vera riforma»

«Mentre le forze più avanzate chiedono una vera riforma»

«Mentre le forze più avanzate chiedono una vera riforma»

«Mentre le forze più avanzate chiedono una vera riforma»

«Mentre le forze più avanzate chiedono una vera riforma»

«Mentre le forze più avanzate chiedono una vera riforma»

«Mentre le forze più avanzate chiedono una vera riforma»

«Mentre le forze più avanzate chiedono una vera riforma»

«Mentre le forze più avanzate chiedono una vera riforma»

«Mentre le forze più avanzate chiedono una vera riforma»

«Mentre le forze più avanzate chiedono una vera riforma»

«Mentre le forze più avanzate chiedono una vera riforma»

«Mentre le forze più avanzate chiedono una vera riforma»

«Mentre le forze più avanzate chiedono una vera riforma»

«Mentre le forze più avanzate chiedono una vera riforma»

«Mentre le forze più avanzate chiedono una vera riforma»

«Mentre le forze più avanzate chiedono una vera riforma»

«Mentre le forze più avanzate chiedono una vera riforma»

«Mentre le forze più avanzate chiedono una vera riforma»

«Mentre le forze più avanzate chiedono una vera riforma»

«Mentre le forze più avanzate chiedono una vera riforma»

«Mentre le forze più avanzate chiedono una vera riforma»

«Mentre le forze più avanzate chiedono una vera riforma»

«Mentre le forze più avanzate chiedono una vera riforma»

«Mentre le forze più avanzate chiedono una vera riforma»

Quattro discutibili proposte per l'abilitazione

Come si preparano questi insegnanti?

Non si tratta, per i docenti, di chiedere unicamente un posto di ruolo, ma di chiedere il diritto a decidere della propria qualificazione in rapporto con una coerente linea di riforma

Fino a questo momento almeno quattro ipotesi (o vere e proprie proposte di linea) si affacciano nella politica governativa e nel dibattito parlamentare per quanto riguarda il problema delle abilitazioni per i professori.

Com'è noto, per partecipare al concorso ed entrare in ruolo è necessaria l'abilitazione. Fino ad oggi, questo titolo si conseguiva per mezzo di esami scritti ed orali nei quali anziché accertare le attitudini e la preparazione all'insegnamento si accertava la capacità di superare un esame nozionistico.

L'organizzazione dei corsi

Fin qui il testo è passabile, anche se vago e suscettibile di interpretazioni non univoche. Ma inaccettabile è l'organizzazione dei corsi, per la quale si prevede un comitato che dovrebbe comprendere cinque alti funzionari ministeriali, tre professori universitari e sedici insegnanti e presidi (localmente le commissioni incaricate di organizzare e dirigere i corsi).

La seconda ipotesi è quella del disegno di legge sullo stato giuridico, di cui si è già parlato, secondo il quale i concorsi restano la regola. La terza è quella del decreto ministeriale del 25 luglio scorso che, facendo riferimento alla legge del 1968 sull'università della Calabria, istituisce la laurea abilitante e prolunga a questo scopo di un anno il corso degli studi.

Le « lauree didattiche »

Il problema di come preparare gli insegnanti non si risolve, certamente, senza trasformare l'università, in modo che già nel corso degli studi sia aperta ai giovani che optano per il mestiere dell'insegnamento la possibilità di approfondire la preparazione scientifica e di completarla con indirizzi didattici degli studi (ma evitando il pessimo ripiego delle « lauree didattiche »).

cento», il titolo di abilitazione si ottiene esclusivamente frequentando corsi della durata non inferiore ad un anno scolastico, a carattere teorico-pratico, che hanno lo scopo di fornire a coloro che li frequentano la conoscenza fondamentale dei problemi dell'educazione e di colmare le attitudini e le capacità per svolgere efficace azione educativa e didattica nella comunità scolastica.

La quarta ipotesi si ricava dal progetto di riforma universitaria: un corso successivo alla laurea, che potrebbe assumere la forma accettabile di preparazione (o di completamento della preparazione) se non fosse vietata dal monopolio che si vorrebbe affidare, in modo assai discutibile, a un dipartimento di scienze dell'educazione.

In mezzo a tante linee non è facile orientarsi. La prima ipotesi sembra quella che risponde alle esigenze più urgenti, ma con tutte le contraddizioni che si sono viste, e col pericolo di creare solo una struttura provvisoria e di dar vita a corsi poco seri e del tutto inadatti a preparare davvero gli insegnanti, tanto più che non potranno non iniziare con molto ritardo.

Sono possibili corsi seri? Sì, forse, a determinate condizioni (e sono queste le modifiche proposte dai comunisti che siano sottratti alla gestione ed al controllo della burocrazia e dei presidi; che siano gestiti per quanto possibile dagli stessi frequentanti e dai docenti, in modo che nell'ambito di linee generali stabilite nazionalmente siano coloro che all'uno o all'altro titolo partecipano ai corsi, a determinare i programmi e i contenuti, a impostare la sperimentazione e a stabilire i criteri per verificarne i risultati; che si elimini il nozionismo e si dia largo posto alla riflessione sui fondamenti delle discipline e alla attività didattica professionale; che gli « esperti » siano davvero competenti e nella loro scelta intervengano i frequentanti; che i presidi se ne stiano a fare i presidi e che il lavoro dei corsi si svolga in collaborazione con l'università.

SE UN CRONISTA DI OGGI FOSSE STATO A LIVORNO NEI GIORNI IN CUI È NATO IL PARTITO COMUNISTA

15 gennaio '21: si apre il congresso del PSI

L'arrivo dei delegati. Il governo ha inviato centinaia di guardie regie. L'« Ordine nuovo » ha pubblicato il telegramma della III Internazionale. Le tre frazioni: riformisti, massimalisti e comunisti.



Alla vigilia i gruppi si riuniscono separatamente. Alle 15,15 Giovanni Bacci apre i lavori dell'assemblea. Le prime interruzioni e i primi battibecchi durante gli interventi dei delegati stranieri.

Ritornare da cronisti, dopo cinquant'anni, al congresso di Livorno: cioè al XVII congresso del Partito Socialista alla cui conclusione doveva verificarsi la scissione da cui è nato il Partito Comunista Italiano. Questa l'idea che ha guidato la stesura della cronaca odierna e di quelle che pubblicheremo nei prossimi giorni per offrire ai lettori una panoramica quanto più possibile fedele (e sostanzialmente costruita con l'ottica politica di cinquant'anni fa) delle sette giornate che portarono i comunisti italiani dal teatro Goldoni al teatro San Marco.

LIVORNO, 14 gennaio 1921. Domani si apre il XVII Congresso del Psi. Centinaia di delegati sono già arrivati e la città presenta un aspetto inedito. Malgrado la pioggia e il fango, strade e caffè sono pieni di compagni che già anticipano l'imminente discussione congressuale. Il governo ha inviato centinaia di guardie regie, in divisa borghese, che contribuiscono ad accrescere l'animazione. La amministrazione socialista ha fatto stampare e affiggere un manifesto di saluto ed ha fatto ogni sforzo per facilitare il congresso; fra l'altro ha esteso anche alle ore notturne il servizio tranviario per permettere ai congressisti che arrivano in nottata di raggiungere gli alberghi (ma non tutti troveranno posto a Livorno e molti dovranno spingersi fino a Pisa).

Politicamente, i giochi sono già delineati, soprattutto dopo il telegramma della III Internazionale che l'Ordine Nuovo ha pubblicato sul numero di ieri e dopo l'incontro avvenuto oggi fra il delegato della Terza e Gramsci (è qui

no del sindacato, nell'esercizio». Di qui anche la richiesta che tutti i partiti aderenti alla III Internazionale assumano il nome di « comunista ».

Ventuno punti

E' attraverso la verifica di queste condizioni sulla situazione italiana (caratterizzata dall'occupazione di fabbrica del settembre 1920) che si è precisata la tripartizione congressuale. I riformisti, pur accettando i « 21 punti » formalmente, li respingono nella pratica con il documento votato a Reggio Emilia in ottobre: i massimalisti di Serrati appaiono più incerti ma si fa sempre più evidente la tendenza dottrinarina e d'azione — a ricercare un'alleanza con la destra: il loro documento non sarà in effetti molto dissimile a quello di Reggio Emilia; i comunisti, nel convegno di Imola, accettano invece pienamente e rigidamente — pur nella divergenza talvolta profonda delle varie componenti della frazione — la linea dell'Internazionale e dall'Internazionale hanno ricevuto infatti pieno e aperto appoggio con il messaggio pubblicato dall'Ordine Nuovo. Si tratta di vedere, in pratica, quale sarà la scelta definitiva di Serrati e della sua maggioranza. Alla vigilia del congresso, comunque questi gruppi si riuniscono separatamente ancora una volta: oggi i massimalisti con un incontro mattutino ed una pomeridiana; in serata i comunisti in un'aula dell'Università Popolare; do-

vorno), Bacci, Marabini, Altobelli Argentina, Roberto, Filippetti (sindaco di Milano), Azimonti.

Il primo intervento, anche in omaggio a Liebknecht e Rosa Luxemburg dei quali ricorre oggi l'anniversario dell'assassino, è del delegato tedesco Paul Levy. Ed è già un primo annuncio della battaglia. Al saluto formale, infatti, Levy aggiunge una prima indicazione sul tema di fondo del congresso: « L'unità del partito, dice, non è sempre bene intesa in cui bisogna dividersi, perché chi è stato fratello ieri non può forse esserlo domani ». Il suo intervento provoca già le prime interruzioni e i primi battibecchi.

Ma è niente al confronto di quel che accade subito dopo, quando il segretario Frua legge il testo del telegramma inviato dalla Terza Internazionale (quello pubblicato già dall'Ordine Nuovo): massimalisti e riformisti protestano violentemente a più riprese, e la conclusione è accolta dall'applauso dei soli comunisti. Ma non è finita. Altre violente interruzioni accolgono i « saluti » del delegato svizzero Humbert-Droz che annuncia l'imminente scissione del proprio partito e del delegato spagnolo (che arriva a parlare di « serratismo corruttore »).

Il saluto di Levy

Alle 15,15 Giovanni Bacci — delegato della Direzione — dichiara aperti i lavori e si procede alla nomina della presidenza alla quale vengono chiamati Mondolfo (sindaco di Li-

uscirà dal Congresso. La decisione è già nota, ma suscita commo una notevole emozione nella maggioranza massimalista che si trova immediatamente, prima ancora di affrontare l'ordine del giorno, di fronte a quella che dovrà essere la scelta conclusiva e inevitabile.

Con l'intervento di Graziadei la battaglia è ufficialmente iniziata. Ma gli scontri decisivi arriveranno soltanto nei prossimi giorni. Verso le 19 il congresso aggiornerà infatti i lavori alla mattina successiva. E' una sospensione che non significa interruzione del dibattito. Nel corso della giornata, del resto, si sono già svolti (su iniziativa dei delegati della Terza Internazionale) alcuni incontri fra Kabackiev e Levy con le varie frazioni per giungere ad un eventuale accordo; ma non hanno avuto alcun esito. A sera, fuori del Goldoni, la frazione comunista torna a riunirsi per una ulteriore valutazione della situazione. Qualcuno propone anche di abbandonare senz'altro il congresso, ma la proposta è respinta. Malgrado la intrasparenza, la speranza di evitare una scissione di minoranza non è ancora perduta.

Dissenso reale

C'è tempo per un solo intervento. E la parola è ad Antonio Graziadei, firmatario della circolare-appello di Marabini che costituisce in pratica l'ultimo tentativo di avviare la scissione senza perdere vecchi e sicuri compagni e nel quale si propone di accettare i 21 punti ma chiamando la futura sezione dell'Internazionale con il nome di Partito socialista comunista d'Italia. L'intervento di Graziadei, pur con qualche riserva, è sulla linea della mozione di Imola. Dopo aver ricordato la straordinaria importanza della Rivoluzione, Graziadei afferma: « Al

IL « MAGO » RITRATTA: PERDE UN PO' LA FACCIA, MA AUMENTA LA BORSA

HERRERA e la legge del «dinero»

Il vecchio slogan di Herrera ha vinto un'altra volta. La battaglia delle fatture si è conclusa con delle scuse. Conti in tasca all'allenatore fatti dalla « Roma ». Quando è stato ridotto il premio d'ingaggio - Intellettuale o innamorato? - Gli irriducibili tifosi dicono di lui: è buono, li ha perdonati



Heleno Herrera circondato da un gruppo di tifosi esultanti

« Resta, resta... ». L'uscire, tremante e pauroso per l'emozione, si ritrae dalla finestra dopo aver acceso l'entusiasmo di quei cinquanta, irriducibili, tifosi romani che da tre ore trepidano dinanzi a quella tappezzeria abbassata. Volano in aria anche le stampe del capoclan, mutilato, barbuto e gigantesco che afferra sotto braccio chiunque passi mormorando: « è d'otto, se so' impazziti, ce vanno levà er mago... jo dica ar presidente, to me tutto a Tevere... ». Nel salone cronisti stanchi, disincantati e ghignanti, fotografati famelici dalle prime pagine dei giornali: è lui, Heleno Herrera, occhiali infoccati, che legge la lettera di scuse. E poi abbracci, baci, manate sulle spalle, sorrisi da Carosello, strizzate d'occhi.

Il divorzio, dunque, non c'è stato. I giornali — sostengono i colleghi di un quotidiano sportivo — hanno venduto qualche migliaio di copie in più. Il « mago » ha perso un po' la faccia ma in compenso ha salvato e arricchito la borsa. « Seguro, el dinero es todo... ». Il vecchio dogma di Herrera, lanciato in altra epoca quando il mito non aveva ancora cominciato a sgretolarsi, si è affermato anche stavolta. Anzi, tutta la vicenda si è svolta all'insegna del «dinero», che nel calcio ormai conta assai più del pallone. E' una storia perfino divertente, i cocktail con gli ingredienti classici: il calcio come grosso fatto economico, le cifre astronomiche, un pizzico di sesso proibito, e naturalmente un personaggio destinato comunque a far notizia, in questo caso HH, istrione o super-tecnico secondo i punti di vista, osannato e vil-

ipeso, ma tuttavia sempre figura antologica del football nostrano. Si potrebbe anche chiamare la battaglia delle fatture. Comincia con l'arrivo di HH alla Roma, quando i membri del consiglio direttivo della società si trovano sul tavolo una busta: un regalino del nuovo allenatore, un pensiero gentile, una fiammante cravatta giallorossa a testa. Ma un mese dopo la doccia fredda: arriva il conto, trentadue cravatte, 22 per i giocatori, una per il « mago », le altre 9 per il consiglio. E allora, questo regalo chi lo paga? E' appena l'inizio di una sottile guerra fredda che passa per le scarpe, i pantaloni, la benzina, i pranzi, il telefono e le lampadine.

mette in un tavolino in disparte, e la società gli detrae il conto dallo stipendio. HH cambia le lampadine in casa... e così via all'infinito. Le fatture partono, vengono rimpicciolate al mittente, le raccomandate si incrociano, i ragionieri si disamorano, qualcuno ingoia amaro e l'Idalgoo Herrera se la lega al dito.

Possibile? Tante storie e ripliche fino alla guerra aperta intorno a conti di poche migliaia di lire quando per il « mago » la Roma spende duecento milioni e più all'anno? Mah... sarà forse perché Heleno sostiene qualcuno non è più lui, si è infiacchito. Finiti i tempi in cui faceva giurare i giocatori sul pallone; tappezzava gli spogliatoi dei suoi cartelli « venceremos »; esprimeva il suo teorema « dissiplina, allenamento, vittoria, dinero »; ribattezzava in TV a Vietnam? Cos'è? Todo el mi mundo es el calcio...; spiegava di non amare troppo le lettere perché c'era il pericolo « di andare in surmenage mentale ».

Adesso, invece, al contrario lo accusano di essere diventato un intellettuale. Non mette a letto il sabato sera i giocatori, non li accompagna al cinema, lo hanno visto mentre seguiva film come « Prigione e sangue » e « Don Giovanni » di Carmelo Bene insieme alla sua donna. Ecco, infatti, ci siamo. Nel calcio, quando le cose vanno male è di prammatica ricerca la femmine, e in questo le ricerche non sono state difficili. Patti suoi, si capisce, di Heleno; ma i tifosi vogliono i risultati, la società paga, e il dinero, si sa, detta legge.

Una girandola di milioni e cambiali

Scandalo? Certo, ma ormai chi ci fa caso? Il mercato dei « piedi sacri » alla Gallia, le folle dei presidenti-petrolieri, la folle girandola dei milioni e delle cambiali, hanno fatto condizionare e reso insensibile il mondo del calcio a spingere sul nascente ogni fremito di stupore.

Tuttavia, proprio per il contratto di Herrera, la Lega-calcio è intervenuta, riducendo il premio di ingaggio a « soli » 150 — pare — milioni. Ed ecco il nocciolo: il « mago » i soldi li vuole tutti, sull'unguiglia, come si era stabilito; la società invece si fa forte del regolamento. Vuol vedere che destra le fatture, la rissatezza, ci sono proprio quegli ottanta milioni in ballo? Una cosa è certa, di tutto si discute fuorché di pallone, magari di quei 4 gol che la Roma ha messo a Torino e che, ragionevolmente, avrebbero dovuto provocare la « crisi ». Invece

Marcello Del Bosco

Per le riforme e per rivendicazioni aziendali

LA FOLLIA DI METALLURGICI E SCIOPERO NEI NAPOLETANI

I consigli di fabbrica protagonisti del movimento - Le esperienze dell'Italsider, Aerfer e di altre fabbriche - La lotta interessa le aziende della zona di Pomigliano

Dal nostro inviato

NAPOLI, 14. I metalmeccanici della zona di Pomigliano scenderanno in sciopero domani 15 gennaio per chiedere una prima ferma risposta all'attacco antisindacale portato avanti in questi giorni dal padronato e dalle forze governative e per accentuare, con una battaglia generale, l'iniziativa aziendale già in atto per le quali il movimento si batte per il miglioramento delle condizioni di lavoro, gli ambienti, il miglioramento delle retribuzioni. La decisione, maturata nelle aziende attraverso una serie di assemblee, sarà ratificata lunedì sera, al termine di un approfondito dibattito, dall'assemblea dei Consigli di fabbrica della zona, divenuti protagonisti importanti della lotta sindacale anche nella capitale del Mezzogiorno. I Consigli di fabbrica, per la verità, non sono alla loro prima esperienza di lotta in una situazione politico-sindacale complessa come quella napoletana. Anche qui, infatti, questi nuovi organismi, nati da una struttura di tipo unitario del sindacato, sono nati nelle fabbriche durante lo scontro contrattuale dell'autunno '69. E' infatti, nel quadro di quella lotta che comincia a farsi avanti fra i lavoratori l'esigenza di una ristrutturazione degli organismi tradizionali di fabbrica.

La particolare natura del movimento sindacale meridionale e napoletano non aveva consentito, agli inizi, altre scelte all'infuori di una costruzione del tessuto organizzativo attuale nelle fabbriche secondo un modello precostituito all'esterno. Ma la crescita della combattività e della coscienza sindacale e di classe aveva spinto i lavoratori non solo a seguire le iniziative dei Consigli di fabbrica, con le assemblee nelle aziende, con l'entrata effettiva del sindacato nei luoghi di lavoro, ma a prendere in mano il proprio destino, a presidiare dalle tessere sindacali. Nelle fabbriche si avverte l'esigenza di creare organismi permanenti di rappresentanza dei lavoratori in collegamento con le organizzazioni sindacali.

Naturalmente, questo processo matura attraverso varie difficoltà. Vi è chi teme che con la stessa dinamica dei delegati, senza tener conto delle sigle dei vari sindacati, alcune organizzazioni possono essere estromesse. Qualcuno osserva che l'istituzione di una sorta di regime assembleare nelle fabbriche può costituire nient'altro che una fuga in avanti, anche in considerazione del fatto che a Napoli alcuni sia pur ristretti nuclei operai appaiono influenzati da gruppi estremisti antisindacali.

La discussione su queste questioni, su questi problemi, spesso reale, impegna a lungo i lavoratori e i sindacati. Alla fine, in un convegno dei delegati del movimento metalmeccanico e dei rappresentanti delle aziende si decide di operare una svolta, accogliendo la spinta unitaria dei lavoratori e l'esigenza di aprire la via alla costruzione del nuovo sindacato unitario e di classe che abbia la sua forza e la sua sostanza in strumenti unitari di fabbrica i quali siano l'insieme dei delegati di reparto eletti con scheda bianca e voto segreto (senza designazioni precostituite e senza distinzioni di sigle).

E' così che nascono i Consigli di fabbrica. Certo si tiene conto della particolarità delle singole aziende. Si lavora in modo che i vari sindacati di fabbrica, i quali hanno diretto bene le Commissioni interne e le sezioni sindacali, non vengono rapidamente in grado di assumere la guida del movimento rivendicativo nelle aziende.

Un'altro aspetto importante della lotta comune a tutto il gruppo Italsider il Consiglio di fabbrica di Bagnoli fa la sua parte con un documento che sarà presentato al Consiglio di fabbrica del sindacato, nel quadro di un salto di qualità che il Consiglio compie con l'appoggio cosciente dei lavoratori, chiamando fra l'altro a far parte del suo Esecutivo i dirigenti delle sezioni sindacali aziendali.

Se oggi pertanto gli scioperi vengono decisi insieme, sono la consultazione dei lavoratori, dai sindacati e dal Consiglio di fabbrica, e perché il faticoso processo di maturazione della coscienza sindacale e di classe è venuto avanti, superando contrasti e differenze di orientamento che potevano anche apparire pericolose. In altre parole, l'avvicinamento senza timori i principi della democrazia sindacale è stato difficile ma ha prodotto effetti largamente positivi. Così, grazie alla presenza del Consiglio di fabbrica e al loro collegamento con il sindacato nel quadro di un processo voluto e favorito dallo stesso sindacato, il movimento rivendicativo a Napoli è più forte e i lavoratori sono più coscienti del loro ruolo decisivo anche come combattenti per quella politica di riforme che è alla base dell'iniziativa unitaria di tutto il movimento.

Sirio Sebastianelli

L'URSS fornirà cellulosa all'Italia

MOSCA, 14. L'Unione Sovietica fornirà all'Italia, entro quest'anno, 15.000 tonnellate di cellulosa che sarà prodotta da alcune aziende dell'isola di Sakalin (Estremo Oriente) che già forniscono India, Giappone, Cuba, RDV e altri paesi.

Pozzuoli in lotta La cittadina campana è scesa nuovamente ieri in piazza per lo sciopero generale cittadino contro il decadimento economico e sociale a cui il governo l'ha condannata. Un grande corteo, di cui la foto che pubblichiamo mostra un aspetto, ha attraversato la via cittadina. Hanno preso parte al corteo operai della Sofar, Sumbear, Pirelli, Icom, Olivetti, pescatori, portuali, studenti e centinaia di sfrattati dai rioni resi inabitabili in seguito ai movimenti di bradismo dell'anno scorso. Sono rimasti chiusi i negozi, gli uffici e i mercati.



Per rivendicare la pubblicizzazione del settore

Richiesto al governo il potenziamento delle miniere sarde

Continuano le manifestazioni contro lo smantellamento delle attività - I sindacati ribadiscono a Piccoli le rivendicazioni di fondo

Ferme per 24 ore in tutta Italia le attività nei centri portuali

La giornata di lotta di oggi indetta unitariamente dai sindacati - Una maggiore partecipazione alla vita democratica delle Compagnie e migliori condizioni di lavoro tra le rivendicazioni

Dalla commissione parlamentare d'indagine

La contigenza aumenterà di due punti?

Approvato un documento nel corso del convegno nazionale

Uil: impegno dei socialisti per una direzione unitaria

Al Consiglio generale della CISL dibattito sulla relazione di Storti

Padre José ringrazia dal Perù

Si astengono dal lavoro i dipendenti della Presidenza del Consiglio

Per 48 ore

Padre José ringrazia dal Perù

Dichiarazione del compagno La Torre

Nessun alibi per bloccare i fitti agrari

Il direttivo del gruppo PSI della Camera per l'approvazione nel testo approvato dal Senato

Prendono stamane

Le trattative per il contratto dei gommai

Dalla nostra redazione

MILANO, 14. Anche oggi, per tutto il giorno, sono continuate le trattative per il rinnovo contrattuale del 60 mila gommai, che si svolgono presso la sede dell'Associazione dei lavoratori e rappresentanti dei dirigenti nazionali dei tre sindacati di categoria aderenti a CGIL, CISL e UIL, e di una delegazione composta da centinaia di lavoratori e rappresentanti delle fabbriche del settore è proseguita la discussione sui punti qualificanti delle rivendicazioni operative.

Il vostro giornale, che leggo da molto tempo (ed ho sempre apprezzato il vostro impegno di rilevarne certe verità) dovrebbe effettuare una inchiesta negli enti summenzionati, per verificare se il loro atteggiamento sia veramente quello di un sindacato che si batte per il miglioramento delle condizioni di lavoro, o se invece si tratti di un gruppo di potere che si batte per il proprio interesse.

« Si tratta oggi di liquidare una lunga quanto vergognosa tradizione in base alla quale tutte le proposte di legge di riforma dei patti agrari dopo avere giurato davanti all'altro ramo del Parlamento, sono state o affossate o svuotate di ogni contenuto rinnovatore.

« Mentre divampa la polemica all'interno del quadripartito, sulla compatibilità delle riforme con le risorse finanziarie dello Stato, nessun alibi può essere ricercato per bloccare una riforma, come questa sui fitti agrari, che non costa una lira allo Stato e colpisce solo una delle forme più parassitarie di rendita e libera, invece, importanti forze produttive necessarie per lo sviluppo dell'agricoltura italiana.

« Alla riforma dell'affitto agrario dovrà fare seguito immediatamente quella della trasformazione dei contratti di mezzadria e di coltura. Ed è in quella sede che si potranno eventualmente introdurre quelle modifiche anche alla legge sull'affitto che l'esperienza della sua piena applicazione potrà suggerire.

« L'ampiezza senza precedenti del movimento a cui stanno dando vita gli affittuari, i coloni e i mezzadri, gli schiacciati unitari di forze sociali e politiche che nelle province interessate si stanno realizzando, i pronunziamenti unitari sempre più numerosi di consigli comunali, provinciali e regionali per l'immediata approvazione della legge "in testa" varata dal Senato testimoniano l'interesse crescente per il noto definitivo che su questa legge, nei prossimi giorni, dovrà essere data dalla Camera dei Deputati.

« Questo problema si è pronunciato anche l'on. Frasca del direttivo del gruppo del PSI alla Camera il quale ha affermato fra l'altro che « il direttivo ha già espresso il suo parere positivo affinché la legge passi nel testo approvato dal Senato senza ulteriori perdite di tempo. Giustamente la direzione del partito ieri ha approvato un documento in cui si sollecita la rapida conclusione dell'iter ».

« Ci opporremo decisamente - ha concluso il parlamentare socialista - qualsiasi tentativo di modificare il testo trasmesso dal Senato, da qualsiasi parte politica venga ».

« Sono proseguiti ieri i lavori del Consiglio generale della CISL. Sulla relazione di Storti che ha avuto per oggetto le prospettive dell'unità sindacale si è aperto il dibattito. Le conclusioni di questa tornata del Consiglio sono previste per oggi.

« Il documento dei socialisti della Uil afferma infine che « per quanto riguarda i problemi interni della Uil - il nostro impegno, che ribadiamo con fermezza, è di rafforzare le strutture dell'organizzazione, di potenziare l'autonomia e la democrazia interna, anche mediante l'allargamento delle incompatibilità, di realizzare incisivamente la funzione, non può andare d'accordo con il proposito di superare, possibilmente in sede di Comitato centrale e altrimenti mediante un congresso straordinario, quella esasperata logica delle correnti, che si è tradotta al livello confederale e tende a tradursi a tutti i livelli in strutture tripartite, o peggio, in duplicazioni di rappresentanza, che di fatto paralizzano l'organizzazione, e rischiano di trasformare il dialogo politico in rissa di potere ».

Lettere all'Unità

I mafiosi in veste legale

Signor direttore, quanto è stato appurato tramite l'inchiesta di due giornalisti torinesi (un professore di una clinica medica e un medico) sembra che i mafiosi abbiano guadagnato, sommando le ore di lezioni tenute in un anno, 800.000 lire l'ora! Penso quindi che il costo più ragionevole per la storia italiana ricordi. Purtroppo una simile piaga si estende anche ad altri enti. Per cui bisognerebbe cercare di radicarla e smascherare chi permette che ciò avvenga. Fatti del genere si verificano soprattutto in quegli enti che hanno amministrazione autonoma: istituti di ricerca scientifica e tecnologica, cliniche e ospedali. In tutti questi enti vengono ripartiti ad assoluta discrezione dei rispettivi direttori. Ragioni per cui si verificano i casi di cui ho parlato. Sono certo che vorrebbero protestare se non si vuole subire al punto da costringerli a restituire i denari e rimanere disoccupati.

Anche di recente il ministro Restivo, rispondendo ad una interrogazione di un compagno Boldrin, sul trattamento di prevalenza da riconoscere a favore degli ex partigiani della polizia ausiliaria ha dichiarato: « Il relativo schema di disegno di legge, da tempo predisposto, non ha potuto essere approvato dal Parlamento, per difetto di ordine finanziario relativo alla copertura dell'onere ».

La debolezza di certi presidi che ricorrono alla forza

« I deputati comunisti continueranno a fare il loro dovere, ma tutti i mezzi parlamentari per indurre il governo a riconoscere i giusti diritti dei partigiani della polizia, prestatosi servizio o prestano servizio nella polizia.

Il Restivo che non vuol riconoscere gli ex partigiani nei corpi di polizia

« Per il motivo sopra accennato, prego di mettere solo le iniziali. Distinti saluti. F.L. (Milano)

Padre José ringrazia dal Perù

« Sono veramente lieto per un'operazione di rinnoveramento della relazione sociale umana su un nuovo piano di comprensione e di giustizia che faccia dimenticare le distinzioni di secoli di oscurantismo.

Padre José ringrazia dal Perù

« Sono veramente lieto per un'operazione di rinnoveramento della relazione sociale umana su un nuovo piano di comprensione e di giustizia che faccia dimenticare le distinzioni di secoli di oscurantismo.

Padre José ringrazia dal Perù

« Sono veramente lieto per un'operazione di rinnoveramento della relazione sociale umana su un nuovo piano di comprensione e di giustizia che faccia dimenticare le distinzioni di secoli di oscurantismo.

Padre José ringrazia dal Perù

« Sono veramente lieto per un'operazione di rinnoveramento della relazione sociale umana su un nuovo piano di comprensione e di giustizia che faccia dimenticare le distinzioni di secoli di oscurantismo.

Padre José ringrazia dal Perù

« Sono veramente lieto per un'operazione di rinnoveramento della relazione sociale umana su un nuovo piano di comprensione e di giustizia che faccia dimenticare le distinzioni di secoli di oscurantismo.

Padre José ringrazia dal Perù

« Sono veramente lieto per un'operazione di rinnoveramento della relazione sociale umana su un nuovo piano di comprensione e di giustizia che faccia dimenticare le distinzioni di secoli di oscurantismo.

Padre José ringrazia dal Perù

« Sono veramente lieto per un'operazione di rinnoveramento della relazione sociale umana su un nuovo piano di comprensione e di giustizia che faccia dimenticare le distinzioni di secoli di oscurantismo.

Padre José ringrazia dal Perù

« Sono veramente lieto per un'operazione di rinnoveramento della relazione sociale umana su un nuovo piano di comprensione e di giustizia che faccia dimenticare le distinzioni di secoli di oscurantismo.

Padre José ringrazia dal Perù

« Sono veramente lieto per un'operazione di rinnoveramento della relazione sociale umana su un nuovo piano di comprensione e di giustizia che faccia dimenticare le distinzioni di secoli di oscurantismo.

Padre José ringrazia dal Perù

« Sono veramente lieto per un'operazione di rinnoveramento della relazione sociale umana su un nuovo piano di comprensione e di giustizia che faccia dimenticare le distinzioni di secoli di oscurantismo.

Padre José ringrazia dal Perù

« Sono veramente lieto per un'operazione di rinnoveramento della relazione sociale umana su un nuovo piano di comprensione e di giustizia che faccia dimenticare le distinzioni di secoli di oscurantismo.

Padre José ringrazia dal Perù

« Sono veramente lieto per un'operazione di rinnoveramento della relazione sociale umana su un nuovo piano di comprensione e di giustizia che faccia dimenticare le distinzioni di secoli di oscurantismo.

Padre José ringrazia dal Perù

« Sono veramente lieto per un'operazione di rinnoveramento della relazione sociale umana su un nuovo piano di comprensione e di giustizia che faccia dimenticare le distinzioni di secoli di oscurantismo.

Padre José ringrazia dal Perù

« Sono veramente lieto per un'operazione di rinnoveramento della relazione sociale umana su un nuovo piano di comprensione e di giustizia che faccia dimenticare le distinzioni di secoli di oscurantismo.

Padre José ringrazia dal Perù

« Sono veramente lieto per un'operazione di rinnoveramento della relazione sociale umana su un nuovo piano di comprensione e di giustizia che faccia dimenticare le distinzioni di secoli di oscurantismo.

Padre José ringrazia dal Perù

« Sono veramente lieto per un'operazione di rinnoveramento della relazione sociale umana su un nuovo piano di comprensione e di giustizia che faccia dimenticare le distinzioni di secoli di oscurantismo.

Padre José ringrazia dal Perù

« Sono veramente lieto per un'operazione di rinnoveramento della relazione sociale umana su un nuovo piano di comprensione e di giustizia che faccia dimenticare le distinzioni di secoli di oscurantismo.

Padre José ringrazia dal Perù

« Sono veramente lieto per un'operazione di rinnoveramento della relazione sociale umana su un nuovo piano di comprensione e di giustizia che faccia dimenticare le distinzioni di secoli di oscurantismo.

Presi di posizione della Camera del Lavoro sui continui licenziamenti

Risposta operaia agli attacchi all'occupazione

In un documento individuate le cause della grave situazione - Dalle iniziative in fabbrica alle lotte per le riforme - Urgente la conferenza regionale con le partecipazioni statali

La Veguastampa riapre a febbraio

Incontro delle operaie della Pozzo con i gruppi parlamentari di tutti i partiti politici

La Veguastampa dovrebbe riprendere a funzionare entro le prime settimane di febbraio: secondo una nota del ministero dell'Industria infatti la tipografia di Pozzo, nota per la lunga occupazione dei 208 operai che si sono rifiutati di subire passivamente gli effetti disastrosi della politica fallimentare del padrone signor Guadagnò, è stata assennata ad un nuovo gruppo industriale che dovrebbe riprendere l'attività produttiva assicurando il mantenimento degli attuali livelli di occupazione e le condizioni salariali e normative dei lavoratori. La notizia - che rappresenta la giusta anche se tarda conclusione di una importante battaglia sindacale - è stata annunciata da un funzionario del ministero ai segretari della Camera del Lavoro.

POZZO - Ieri mattina le operaie della Pozzo hanno avuto un incontro con i gruppi parlamentari di tutti i partiti politici, molti dei quali si sono impegnati ad intervenire presso il ministero dell'Industria per evitare la smobilizzazione dello stabilimento di via Tiburina, del settore abbigliamento. Sulla lotta dei 150 lavoratori della Pozzo i compagni D'Alessio, Pochetti e Giannantonio hanno rivolto un'interrogazione al ministro del Lavoro e a quello della Industria per conoscere quali interventi intendano compiere in relazione alla minaccia di chiusura della fabbrica.

ROMANAZZI - L'incontro che si è svolto ieri all'ufficio provinciale del Lavoro non ha risolto ancora il problema dei licenziamenti: rappresentati per i quali i 208 operai della Pozzo, in lotta, stamane i lavoratori si recheranno in corteo a riscuotere l'assegno che il padrone, per una provocazione, ha dato loro al posto delle buste paga. E' chiaro che il tempo perso dovrà essere pagato completamente dall'azienda.

Delegazione dal sindaco per l'assetto sanitario

Oggi, alle ore 17, una delegazione di cittadini, dirigenti del Pci, Psi e Psdi, consiglieri comunali, si è recata dal sindaco al quale ha consegnato 10.000 firme raccolte alla petizione per l'istituzione del secondo ufficio di igiene a Largo Spadolini, a Centocelle-Torre Spaccata e l'utilizzazione dell'area dell'ex sanatorio Romanazzi per la costruzione di un centro di riabilitazione, e un parco pubblico. La delegazione è stata accompagnata dai consiglieri comunali d'Alessandro e Ippoliti e dal consigliere provinciale Martella.

Premiati gli alunni del Fosso di Sant'Agnese

L'aggiunto del sindaco e il Consiglio della II Circonscrizione si sono incontrati stamane con gli alunni della scuola elementare e materna del Fosso di Sant'Agnese e gli abitanti dello omonimo «borghetto». L'incontro è scaturito dalla risoluzione assunta nel novembre scorso dal Consiglio circoscrizionale circa la destinazione dei fondi disponibili per le celebrazioni del centenario del plebiscito del 1861. L'intera somma, a seguito del voto unanime del Consiglio della II Circonscrizione, è stata infatti destinata a piccoli premi per tutti i piccoli alunni della scuola del Fosso di Sant'Agnese, impegnati per l'occasione in composizioni scritte e disegni, con materiale e aiuti didattici. Nella circostanza, l'aggiunto del sindaco, Francesco Durastante, ha ricordato i gravi problemi della casa e della scuola che ancora travagliano gran parte dei cittadini.



EDILI: SCIOPERO ALLA SOGENE

Con uno sciopero compatto che dalle 10 ha lasciato deserti tutti i cantieri - poi con una forte manifestazione sotto la sede della Associazione costruttori, i lavoratori della Sogene hanno risposto al grave attacco padronale contro l'occupazione. I primi dati sono veramente drammatici. La Sogene ha licenziato circa trecento lavoratori e precisamente: 117 nei cantieri di Casal Palocco (dove non sono previsti altri cento); 120 a Prati della Signora; 44 all'Ogliata e 24 al Pretestino; di questi, 77 soltanto sono stati messi sotto Cassa integrazione guadagni. A tale numero bisogna aggiungere i 200 licenziamenti decisi dalla Immobiliare tra gli operai (si tratta dell'intero reparto addetto alla manutenzione) e i 70 impiegati della società che probabilmente rimarranno senza lavoro.

Si tratta, come è chiaro, di uno dei più grossi attacchi portati

dal grande gruppo capitalistico (la Sogene infatti dipende strettamente dalla Immobiliare). Il sindacato ha chiesto che i licenziamenti siano tutti mutati in sospensioni e che, nel frattempo, si trovi un posto di lavoro agli operai negli altri cantieri della società (ad esempio in quelli di Fiumicino, Lariano, dove avere a lungo tenuto duro, ha ieri detto di voler prendere in considerazione le proposte dei sindacati). Intanto, la lotta degli edili per sviluppare e difendere l'occupazione imponendo una radicale sterzata nella politica della casa, si svilupperà martedì con lo sciopero provinciale di mezza giornata e con la manifestazione sotto il ministero dei Lavori Pubblici. Il 26 infine tutto il settore scenderà in sciopero generale nazionale. La grave situazione dell'occupazione ha provocato nei giorni scorsi drammatiche proteste tra i lavoratori che hanno occupato l'ufficio di collocamento una struttura burocratica, tra l'altro, ormai superata, che i padroni si ostinano a voler tenere in piedi per i loro interessi.

Spaccata e poi via con un bottino di numerosi milioni

ASSALTO ALLA PELLICCERIA

Fuggono per le strade del centro invano inseguiti dai carabinieri

Corsa velocissima sul filo dei 100 chilometri all'ora - Due giovani rapinano l'addetto ad un distributore di benzina - Uomo ferito da una revolverata esplosa da un'auto



IL CAOS SI SPOSTA

E' stato come gettare un sasso nello stagno. Gli strateghi del traffico del Campidoglio stanno vincendo la battaglia delle «porte» al Corso ma questo non significa un successo pieno. Essi sono riusciti a spostare soltanto, per ora, i nodi del traffico di qualche centinaio di metri. Qui siamo all'inizio di via della Conciliazione: l'ingorgo di ieri mattina è stato pauroso e, come al solito, nella morsa delle auto private ci sono finiti i mezzi pubblici.

Arrestati, magistrato e poliziotti in giro per mezza città

I tre protagonisti del giallo ricostruiscono le loro mosse

Magistrato, arrestati, difensori, poliziotti: una strana e folle commedia che in tutto il pomeriggio ha girato mezza Roma per ricostruire i movimenti dei tre personaggi implicati nel giallo di via Belisario, e quindi constatare la veridicità. La ricostruzione è iniziata verso le 15, dopo che nella mattina il sostituto procuratore Vitale aveva continuato l'interrogatorio di Daniel Michelucci, Tony Riccobene - accusati entrambi dell'omicidio di Enrico Passigli - e di Jo le maire, il socio dell'ucciso incriminato per favoreggiamento.

Conclusi i colloqui il magistrato ha deciso di far compiere ai protagonisti le stesse mosse di quella notte. Così il magistrato, i difensori, Daniel, Tony e Jo, e un nutrito stuolo di poliziotti hanno lasciato su alcuni auto Regina Coeli per dirigersi verso via Belisario: infatti i tre si erano incontrati verso le 19,30 proprio nella casa del delitto. Successivamente la ricostruzione è continuata per via Collina, via Veneto, fino dinanzi alla pensione «Oxford»: vale a dire le «tappe» che i tre hanno indicato nel loro racconto.

In particolare la ricostruzione interessava le versioni fornite da Tony Riccobene e Daniel Michelucci (Jo le maire infatti è rimasto fino all'alba in un night) i quali hanno detto di essere rimasti insieme fino all'1 e 30. Proprio per questo il magistrato ha incriminato Daniel Michelucci: i medici legali infatti hanno stabilito che Enrico Passigli è stato crivellato di coltellate alla una, e quindi secondo la logica degli investigatori l'italo-francese doveva essere complice di Tony Riccobene.

Audace e fulminea «spaccata» ieri sera, in via Piemonte, in pieno centro, ai danni della pellicceria Borletti. I rapinatori, dopo aver infranto a colpi di crick la vetrina, hanno rubato rapidamente pellicce e pelli per un valore di sei milioni, dandosi poi alla fuga su una Alfa Romeo 1750, vanamente inseguita da una «Gazzella» dei carabinieri, che hanno perso le loro tracce nel traffico.

Erano le 20,25 quando la 1750 (di cui sono stati rilevati solo i primi numeri di targa, Roma F4179) si è fermata davanti alla pellicceria, in via Piemonte 55: uno dei rapinatori è rimasto al volante, col motore acceso, mentre gli altri due complici sono scesi. Spaccata la vetrina, i due rapinatori hanno impadronito il negozio. Il misterioso episodio è avvenuto alle 2 di ieri notte. Nello Bellucci è rimasto ferito, in circostanze ancora poco chiare, da un colpo di pistola partito da un'auto, mentre stava camminando a Porta Pia.

Il misterioso episodio è avvenuto alle 2 di ieri notte. Nello Bellucci è rimasto ferito, in circostanze ancora poco chiare, da un colpo di pistola partito da un'auto, mentre stava camminando a Porta Pia.

Due giovani, armati di pistola, hanno rapinato all'alba di ieri un distributore di benzina sulla Casilina. Vittima dell'ennesimo colpo è stato Virgilio Tedesco, 22 anni, abitante in via Giovanni D'Adda 19, che gestisce un distributore dell'Api sulla via Casilina, all'altezza del Dazio. Ma i rapinatori non hanno arrotolato granché: appena 30 mila lire, infatti, è stato il magro bottino.

L'Università non vuole assumere infermieri

IL «RENE» FUNZIONA

Ma è affidato come sempre soprattutto ai portantini

I lavoratori in lotta hanno assicurato il funzionamento dell'importante apparecchiatura anche durante i giorni di sciopero - Vergognoso allacco dei giornali borghesi

«Diciotto malati in pericolo». «Vite umane in pericolo per lo sciopero»: con questi titoli i quotidiani, cosiddetti d'informazione, tanto per non smentirsi, stanno cercando di orchestrare una montatura antischiopero contro la lotta del personale non insegnante dell'Università, al quale partecipano anche gli infermieri e i portantini del Policlinico.

Proprio contro questi ultimi il medico provinciale ha fatto pressioni, ricordando, in un suo telegramma al SUNPU-CGIL, la «responsabilità penale derivante da mancata assistenza ed omissione di soccorso» e la stampa borghese gli ha fatto coro, col pretesto che il reparto «rene artificiale» e la sua attrezzatura, nella clinica urologica, non potrebbero funzionare a causa dello sciopero del personale, mettendo in pericolo l'incolumità di 18 malati. Infatti, occorrerebbero - sostengono - cinque infermieri, che cinque tecnici specializzati, per far funzionare la complessa apparecchiatura del rene artificiale.

Ma le cose stanno diversamente: come hanno chiarito gli stessi lavoratori, insieme ai rappresentanti sindacali della CGIL, in un incontro avvenuto ieri mattina col professor Cerulli, responsabile del reparto. Infatti i cinque tecnici specializzati in realtà sono solo un infermiere e quattro portantini. Una settimana fa, per lo sciopero, erano solo sette letti, con un infermiere e due portantini. In questi ultimi giorni i letti sono diventati 18, ma l'amministrazione non ha provveduto ad aumentare il personale, limitandosi ad inviare soltanto altri due portantini.

E' assurdo, quindi - hanno fatto rilevare i lavoratori - far passare i portantini per tecnici specializzati, cioè costringerli a svolgere mansioni superiori che non competono loro, e per di più pagandoli sempre come portantini. Per quanto riguarda l'assistenza, ha comunque, essa è assicurata, hanno precisato i sindacalisti della CGIL, come già in altri scioperi: in particolare il «rene artificiale» è in grado di funzionare. A parte il fatto che sono sufficienti i quattro medici e la signorina, in un reparto di un infermiere per turno (anche in condizioni normali), i lavoratori hanno assicurato cinque dipendenti, compresi naturalmente i portantini, per garantire i servizi essenziali. Come si può vedere, comunque, questo è un aspetto della situazione molto clinico unitario, tipico della urologia. Cliniche non idonee all'assistenza, per mancanza di attrezzature e per la grave carenza di personale, che è poi uno dei motivi dello sciopero. Ne è esempio, appunto, il reparto rene artificiale, dove per 18 malati l'amministrazione dispone solo di un infermiere, e addirittura a questo compito dei portantini, che dovrebbero avere mansioni del tutto diverse. Una situazione, come si vede, che è un po' diversa da quella che si sta verificando nel reparto di cardiologia, dove il personale è completamente inefficiente e incapace, sul retro di via D'Avacchie, il ministero della P.I., sordo alle esigenze e alle precise richieste dei lavoratori.

Al termine di un'affollata assemblea, il personale ha deciso che lo sciopero, che avrebbe dovuto concludersi domenica mattina, proseguirà fino al 21 gennaio, per riprendere il 22 e 23. Lo sciopero inizierà nuovamente il 4 febbraio e proseguirà il 5, 9, 10, 18, 19, 25 e 26 febbraio. Stamattina, alle ore 9,30, un corteo partirà dall'Università per raggiungere il ministero del Tesoro.

Intanto la segreteria del sindacato scuola della CGIL di Roma ha espresso, in un comunicato, la sua piena solidarietà alla lotta del personale non insegnante dell'Università, che non parte solo da esigenze di categoria ma intende richiedere nuovi criteri di gestione democratica nell'Università.

Presentata l'opera del pittore romeno Eugen Jelebeanu

Ieri sera all'Accademia di Romania, in Roma, è stato presentato il poeta romeno Eugen Jelebeanu vincitore del Premio di poesia «Etna-Taormina» '70. Al folto pubblico degli invitati, tra i quali erano il poeta spagnolo Rafael Alberti e il romanziere Piero Chiara, hanno illustrato l'opera del maggiore poeta romeno contemporaneo il Premio Nobel Miguel Angel Asturias, Giancarlo Vigorelli, Giacomo Spagnolotti e i traduttori Elio Filippo Accrocca e Roberto Sanesi. Festeggiatissimo dagli intervenuti alla serata di poesia, è che è stata una grande manifestazione di stima per la cultura romena contemporanea. Eugen Jelebeanu ha letto alcuni brani dei suoi maggiori libri di poesia: «Il sorriso di Hiroshima», «La porta dei leoni» e «Elegia del fiore falciato».

Mancano gli infermieri Diciotto vite in pericolo

LO SCIOPERO DEL PERSONALE AL POLICLINICO

Bloccato il rene artificiale Diciotto malati in pericolo

Così ieri il Tempo e il Messaggero attaccavano i dipendenti delle cliniche universitarie, da alcuni giorni in sciopero.

Aumenta il numero dei biglietti illegali

Banconote false anche nella 13ª

Le caratteristiche tecniche per distinguerle da quelle vere

Le banconote false sono capitate persino nella busta della tredicesima; è accaduto ad un impiegato dell'INPS, ma potrebbe succedere ancora. Infatti, secondo la polizia, il numero dei falsi, soprattutto banconote da diecimila e da cinquemila sarebbero a Roma in aumento. La squadra mobile ha ieri denunciato le caratteristiche tecniche in base alle quali si possono riconoscere le falsificazioni. Per quanto riguarda le «5000» fasulle, sono stampate su carta di tipo comune, con un peso specifico, quindi, leggermente superiore a quello delle banconote vere; l'immagine di Galileo non è in filigrana ma è stampata, usando un inchiostro bianco con molta penetrazione, la stampa infine è in litografia, previa selezione fotografica. Le banconote false sono molto impercettibili ai non esperti anche il colore che è con toni più bassi. La «C» della firma di Carli è più corta.

Le 10 mila sono invece stampate in filigrana, il numero di serie sono impressi con caratteri tipografici. Anche qui i toni dei colori sono più bassi, alcune sfumature sono mal fatte, il Davini in filigrana appare appena accennato.

Una mostra di Antonio Corazza

Alla galleria romana d'arte «Il tritico» ha esposto con successo il pittore Antonio Corazza. Dei molti quadri esposti alcuni rappresentano figure popolane molto oppresse, immobili e colpite incatenate da una forza oscura che non dà scampo. Il colore buio e impastato con la materia terrosa aumenta l'energia immota. Altri quadri figurano oggetti poveri e buttati via, parti meccaniche da «cimitero» delle automobili con la stessa tristezza delle figure, tutta una serie di quadri poi è un ammirato omaggio al famoso motivo plastico tante volte variato dal scultore Giacomo Manzù.

Annunciato all'attivo

Raggiunti già i 29.000 iscritti al PCI

Nel corso dell'attivo sulla situazione politica internazionale svoltesi ieri sera in Federazione - durante il quale ha parlato il compagno G. C. Pajetta, è stato annunciato il raggiungimento dei 29.000 iscritti per il 1971. Intanto prosegue in tutte le sezioni la preparazione delle celebrazioni del 50° anniversario del Partito e della manifestazione che avrà luogo nel pomeriggio di domenica 21 al Palazzo dello Sport, nel corso della quale parleranno i compagni Longo e Pajetta. Altri pulviscoli sono già preparati da numerose sezioni. Tutto il Partito è intanto impegnato allo sviluppo della campagna per i 50.000, per ottenere significativi risultati nel rafforzamento delle nostre organizzazioni in occasione del 50. Altre due sezioni (Borgata Fiumicino e Colonna) hanno superato gli iscritti del 1970. Altre tessere sono state ritirate ieri dalle sezioni Stefer (150), Porto Flaminio (70), Casalbertone (38), Portocannone e Trastevere (30), Nomentano (29), Casalotti (25), Tuscolano e Palombara (10).

Conferenza della zona Tivoli-Sabina

Domeni, sabato, (ore 17) e domenica 17 alle 9 si terrà al cinema di Villaiba la conferenza dei delegati delle sezioni della zona Tivoli-Sabina dove si discuterà sulla iniziativa e la lotta del comunista per un'alternativa al centro-sinistra, per lo sviluppo economico e l'occupazione, per le riforme. Si procederà anche al rinnovo degli organi dirigenti. La relazione verrà svolta dal compagno Franco Greco, responsabile della zona. Prelederà il compagno Siro Trezzini, della segreteria della Federazione.

Il partito

IL COMITATO DIRETTIVO della Federazione è convocato domani alle 9 in sede. **CAPIGRUPPO CIRCOSCRIZIONALI COMUNALI**, domani alle 16 in Federazione (Vetere). **ZONA ROMA-NORD** - Ore 15,30 a Trionfale, attivo di zona della FGCI e segretari delle sezioni di Pariolo. **ZONA CASTELLI** - Ore 16,30 ad Albano, riunione della segreteria di zona - Tutte le sezioni sono pregate di riflettere nel pomeriggio di oggi in zona (Alba), urgente materiale di propaganda per la manifestazione del 24 al Palasport. **CAMPO MARZIO** - Ore 21 riunione del gruppo lavoro culturale della Circonscrizione (Gricea e D'Aversa). **CELLULA CENTRALE LATTE** - Ore 17,30 presso sezione Equilino (Agostinelli); **LATINO-METRONIO** - Ore 21 assemblea (Grifone e Fredduzzi); **CAVE** - Ore 19 assemblea (Ricc); **TORRE SCHIAVI** - Ore 15 assemblea (T. Costa); **CAMPAGNANO** - Ore 19,30 attivo del mandato (Ranalli); **VELLETRI** (Malatesta) - Ore 17 assemblea contadini; **PP-TT** (S. Giovanni) - Ore 18 C. D. (Fredduzzi); **ANZIO-FALASCHE** - Ore 19 C. D. (Colasanti); **FERROVIERI** (via Caltrini) - Ore 17, 30 C. D.; **GENZANO** - Ore 18 C. D.; **PONTE MILVIO** - Ore 20,30 C. D.; **CINECITTA'** - Ore 18,30 C. D. **CELLULA FATME** (Zelli); **MONTEVERDE NUOVO** - Ore 20 CONGRESSO - Trionfale (Dama); **Celio-Monti** (D'Aversa); **Appio Latino** (Fredduzzi); **Castellare** (Cenci). **FGCI - Ponte Milvio**, 18 assemblee.

Assemblea pregressuale della FGCR

Nel giorni 25, 26, 27 e 28 si terrà il congresso della FGCR romana. Domeni, in vista della assemblea congressuale, alle ore 17, è convocato un attivo di tutta la FGCR. E' importante la partecipazione di tutti i compagni per discutere i temi politici ed organizzativi in preparazione del congresso.

«La grande paura» nel circuito dell'ARCI

Il teatro indaga sul modo storico del settembre 1920

«Perelà» in teatro L'«uomo di fumo» tra la pagina e la scena

L'occupazione delle fabbriche e il successivo ripiegamento della battaglia operaia evocati nello spettacolo del Collettivo di Parma

In questo bel tramonto le destre quasi scarse perché camminanti fra gli uomini, non è vero, sulla terra... Questo è quanto possiede e chi lo possiede lasciare a noi.

Tra gli spettacoli accolti quest'anno dall'ARCI nel suo circuito, La grande paura (Settembre 1920 - L'occupazione delle fabbriche) è certo destinato a suscitare discussioni particolarmente accese.

Mentre il metronomo in un angolo del palcoscenico scandisce inesorabilmente il tempo, Perelà s'infila in un giaciglio nel mondo dell'ideologia borghese che un decennio dopo avrebbe partorito il fascismo.

Interventi sono stati scarsi e non troppo vivaci; da ricordare, comunque, almeno quello di uno dei lavoratori della Crespil, il piccolo stabilimento romano occupato da tempo contro la snobbializzazione.

Forse è impossibile definire chi sia Perelà: «potrebbe essere l'arte, la poesia, la musica, la filosofia, la vita stessa. Comunque è qualcosa che a lungo andare può trasformarsi in un pericolo mortale per la borghesia e per la reazione».

Questa è una rappresentazione popolare in due tempi (ma quell'«oggettivo», a popolare, non può nascondere le difficoltà di comprensione che si pongono a chi non abbia già una prima informazione sull'argomento).

La dimensione letteraria di Perelà è senza dubbio di altissima qualità, come ogni creazione poetica lo è, e la sua esistenza per così dire materica - non di fumo - è consegnata alle letterarie della pagina.

Questa è una rappresentazione popolare in due tempi (ma quell'«oggettivo», a popolare, non può nascondere le difficoltà di comprensione che si pongono a chi non abbia già una prima informazione sull'argomento).

La Cortese colta da male in scena: sospesa «Santa Giovanna» dei Macelli

Raffronti con l'attualità? Certo, ve ne sono. Ma senza trasposizioni automatiche ed equivocate, magari impostate sulla base di semplici assonanze.

La Cortese colta da male in scena: sospesa «Santa Giovanna» dei Macelli

La Cortese colta da male in scena: sospesa «Santa Giovanna» dei Macelli

La Cortese colta da male in scena: sospesa «Santa Giovanna» dei Macelli

La Cortese colta da male in scena: sospesa «Santa Giovanna» dei Macelli

le prime

Cinema

Il rito

Nelle pagine più recenti della fitta filmografia di Ingmar Bergman, il rito (1969) precede di poco La passione. Si tratta, per l'esattezza, di un'opera destinata alla televisione, e che delle esigenze del piccolo schermo tiene conto, esemplarmente, nella concentrazione del dramma in pochi ambienti e tra pochi personaggi, nelle esaltazioni dei primi piani e del loro contrasto, nelle stesse tonalità «neutre» della fotografia in bianco e nero, curata dal fido Sven Nykvist.

Da ciò derivano, comunque, una sobrietà di segno, un incisività di tocco, delle quali lo stesso linguaggio del cinema può ben giovare, e che sono poi molto congeniali al tema del Rito.

Vita privata di Sherlock Holmes

Billy Wilder e il suo fedele sceneggiatore I.A.L. Diamond immaginano che, mezzo secolo dopo la morte del dottor Watson, venga fuori dalle carte di un'indagine, quelle di un amico e maestro Sherlock Holmes.

controcanale

UN BAMBINO CATTIVO

Non è la prima volta che il regista Gianni Bongioanni elabora una vita ma per sottolineare con particolare forza di sintesi determinati aspetti di un problema e umana del nostro paese: ne ricordiamo uno, programmatico, ancora in corso di sviluppo.

Del personaggio di Conan Doyle erano noi l'amore per i narcotici e la diffidenza verso il gentil sesso. Suo figlio, Billy Wilder, resistendo al ritratto, non del tutto futile, d'un uomo solitario, spoglio di affetti e prigioniero della sua aristocrazia.

Programmi Rai-TV

- TV nazionale
12.30 Sapere
13 Film comico
13.15 La terza età
13.30 Telegiornale
14 Una lingua per tutti
17 Per i più piccoli
17.30 Telegiornale
17.45 La TV dei ragazzi
18.45 Musiche di Beethoven
19.15 Sapere
19.45 Telegiornale sport
20.30 Telegiornale
21 TV7

- TV secondo
21 Telegiornale
21.15 Pensieri d'alcantola
21.30 Telegiornale
21.45 Telegiornale
22.50 Amore mio

- Radio 1
Giornale radio Ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 239, 240, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 266, 267, 268, 269, 270, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 291, 292, 293, 294, 295, 296, 297, 298, 299, 300, 301, 302, 303, 304, 305, 306, 307, 308, 309, 310, 311, 312, 313, 314, 315, 316, 317, 318, 319, 320, 321, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 328, 329, 330, 331, 332, 333, 334, 335, 336, 337, 338, 339, 340, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, 355, 356, 357, 358, 359, 360, 361, 362, 363, 364, 365, 366, 367, 368, 369, 370, 371, 372, 373, 374, 375, 376, 377, 378, 379, 380, 381, 382, 383, 384, 385, 386, 387, 388, 389, 390, 391, 392, 393, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 400, 401, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 409, 410, 411, 412, 413, 414, 415, 416, 417, 418, 419, 420, 421, 422, 423, 424, 425, 426, 427, 428, 429, 430, 431, 432, 433, 434, 435, 436, 437, 438, 439, 440, 441, 442, 443, 444, 445, 446, 447, 448, 449, 450, 451, 452, 453, 454, 455, 456, 457, 458, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 472, 473, 474, 475, 476, 477, 478, 479, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 492, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 500, 501, 502, 503, 504, 505, 506, 507, 508, 509, 510, 511, 512, 513, 514, 515, 516, 517, 518, 519, 520, 521, 522, 523, 524, 525, 526, 527, 528, 529, 530, 531, 532, 533, 534, 535, 536, 537, 538, 539, 540, 541, 542, 543, 544, 545, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 552, 553, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 561, 562, 563, 564, 565, 566, 567, 568, 569, 570, 571, 572, 573, 574, 575, 576, 577, 578, 579, 580, 581, 582, 583, 584, 585, 586, 587, 588, 589, 590, 591, 592, 593, 594, 595, 596, 597, 598, 599, 600, 601, 602, 603, 604, 605, 606, 607, 608, 609, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 616, 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 624, 625, 626, 627, 628, 629, 630, 631, 632, 633, 634, 635, 636, 637, 638, 639, 640, 641, 642, 643, 644, 645, 646, 647, 648, 649, 650, 651, 652, 653, 654, 655, 656, 657, 658, 659, 660, 661, 662, 663, 664, 665, 666, 667, 668, 669, 670, 671, 672, 673, 674, 675, 676, 677, 678, 679, 680, 681, 682, 683, 684, 685, 686, 687, 688, 689, 690, 691, 692, 693, 694, 695, 696, 697, 698, 699, 700, 701, 702, 703, 704, 705, 706, 707, 708, 709, 710, 711, 712, 713, 714, 715, 716, 717, 718, 719, 720, 721, 722, 723, 724, 725, 726, 727, 728, 729, 730, 731, 732, 733, 734, 735, 736, 737, 738, 739, 740, 741, 742, 743, 744, 745, 746, 747, 748, 749, 750, 751, 752, 753, 754, 755, 756, 757, 758, 759, 760, 761, 762, 763, 764, 765, 766, 767, 768, 769, 770, 771, 772, 773, 774, 775, 776, 777, 778, 779, 780, 781, 782, 783, 784, 785, 786, 787, 788, 789, 790, 791, 792, 793, 794, 795, 796, 797, 798, 799, 800, 801, 802, 803, 804, 805, 806, 807, 808, 809, 810, 811, 812, 813, 814, 815, 816, 817, 818, 819, 820, 821, 822, 823, 824, 825, 826, 827, 828, 829, 830, 831, 832, 833, 834, 835, 836, 837, 838, 839, 840, 841, 842, 843, 844, 845, 846, 847, 848, 849, 850, 851, 852, 853, 854, 855, 856, 857, 858, 859, 860, 861, 862, 863, 864, 865, 866, 867, 868, 869, 870, 871, 872, 873, 874, 875, 876, 877, 878, 879, 880, 881, 882, 883, 884, 885, 886, 887, 888, 889, 890, 891, 892, 893, 894, 895, 896, 897, 898, 899, 900, 901, 902, 903, 904, 905, 906, 907, 908, 909, 910, 911, 912, 913, 914, 915, 916, 917, 918, 919, 920, 921, 922, 923, 924, 925, 926, 927, 928, 929, 930, 931, 932, 933, 934, 935, 936, 937, 938, 939, 940, 941, 942, 943, 944, 945, 946, 947, 948, 949, 950, 951, 952, 953, 954, 955, 956, 957, 958, 959, 960, 961, 962, 963, 964, 965, 966, 967, 968, 969, 970, 971, 972, 973, 974, 975, 976, 977, 978, 979, 980, 981, 982, 983, 984, 985, 986, 987, 988, 989, 990, 991, 992, 993, 994, 995, 996, 997, 998, 999, 1000.

SCHERMI E RIBALLE

Ultima di «Cosi fan tutte» all'Opera

Domani, alle 21, in abbonamento, si darà l'ultima rappresentazione di «Cosi fan tutte» di Wolfgang Amadeus Mozart.

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA. Concerto n. 1 di Beethoven con il flautista G. Zaccaroni (tagl. n. 12).

TEATRI

ABACO (Lungotevere Mellini). 33A Tel. 382.945. Alle 21.30 richiesta a Re Lear da un'idea di Gran Teatro di Torino.

VALLE

Alle 21.15 la Cia "Il Gruppo" presenta «Perelà, uomo di fumo» di Aldo Palazzeschi.

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 262.153). I senza nome, con A. Debon.

Settimana del cinema sovietico a Spezzano

Organizzata dalle sezioni di Cosenza e di Spezzano della Sial dell'Associazione per i rapporti culturali con l'Unione Sovietica.

Szeryng registrerà un concerto inedito di Paganini

Il violinista Henryk Szeryng registrerà, la prossima settimana, con l'Orchestra Sinfonica di Londra, un concerto inedito di Niccolò Paganini.

Positivo bilancio del cinema messicano

Il bilancio cinematografico del Messico per il 1970 è giudicato abbastanza positivo.

La sigla che appare accanto ai titoli del film

- A = Avventuroso
C = Comico
D = Documentario
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SM = Storico-mitologico
Il nostro giudizio sul film viene espresso nel modo seguente:
++++ = eccellente
+++ = ottimo
++ = buono
+ = discreto
- = mediocre
- - = viziato al di sotto di 15 anni

FIAMMETTA (Tel. 470.464)

Venga a prendere il caffè da noi, con U. Tognazzi.

GALLERIA (Tel. 673.207)

Quando sotto scotta con R. Walker jr. (VM 18) DR.

GARDIEN (Tel. 582.448)

Il prete sposato, con L. Buzzanca (VM 18) DR.

GIARDINO (Tel. 694.948)

Il prete sposato, con L. Buzzanca (VM 18) S.

GIULIA (Tel. 694.948)

Il clan del Barker, con S. Winters (VM 18) DR.

GIULIA (Tel. 694.948)

Il clan del Barker, con S. Winters (VM 18) DR.

KING (Via Fogliano, 37 - Tel. 83.154)

Borsalino, con J.P. Belmondino (VM 18) DR.

MAESTRO (Tel. 706.086)

Al soldo di tutte le bandiere (con U. Tognazzi).

MAJESTIC (Tel. 674.908)

Il rito, con I. Tuolin (VM 18) DR.

AGUSTUS: Dramma della gelosia

(tutti i particolari in cronaca), con M. Mastrolanni (VM 18) G.

AURELIO: Così dolce così perverso

con C. Baker (VM 18) G.

AUREO: Soldato blu con C. Bergen

(VM 18) DR.

AUROHA: Tiro a segno per uccidere

con S. Grainger (VM 18) SA.

AUSONIA: Il debito coniugale

con O. Orlando (VM 18) SA.

AVORIO: Il momento di uccidere

con G. Hilton (VM 18) SA.

BELISITO: Il presidente, con A. Sordi

(VM 18) DR.

BOITO: Dramma della gelosia

(tutti i particolari in cronaca), con M. Mastrolanni (VM 18) SA.

BRANCO: Neutro del Signore

con N. Manfredi (VM 18) DR.

BRASIL: Rusciera la mandorla

per amica a rimanere vergine fino alla fine della nostra storia, con M. Lillada (VM 18) S.

BRISTOL: Nell'anno del Signore

con N. Manfredi (VM 18) DR.

BROADWAY: L'anno del Signore

con U. Tognazzi (VM 18) DR.

CALIFORNIA: Il prete sposato

con L. Buzzanca (VM 18) S.

CASSIO: Interruption, con C. Bergen

(VM 18) DR.

CASTELLO: Superpattino nel mondo

(VM 18) DO.

CLODDIO: Medico, con M. Calleri

(VM 18) DR.

COLORADO: Le calde notti di Lady Hamilton

(VM 18) S.

COLOSSEO: Cuori salati, con U. Tognazzi

(VM 18) SA.

CORALIO: A mandorla in amore

con M. Koga (VM 18) DR.

CRISTALLO: Il presidente, con A. Sordi

(VM 18) DR.

DELLI MINOSI: La vendetta degli apaches, con R. Calhoun

(VM 18) DR.

DELLE RONDINI: Nel mondo due

con U. Tognazzi (VM 18) DR.

DEL VASCELLO: Dramma della gelosia

(tutti i particolari in cronaca), con M. Mastrolanni (VM 18) DR.

DIAMANTI: La nebbia degli orrori, con E. Porter

(VM 14) A.

DIANA: Il prete sposato, con L. Buzzanca

(VM 18) S.

DORIA: I peccati di Madame Bovary, con E. Fenech

(VM 18) DR.

EDELWEISS: La monaca di Monza, con A. Heywood

(VM 18) DR.

ESPERIA: Il re delle isole, con C. Weston

(VM 18) DR.

ESPERIA: Easy Rider, con J. Stoppard

(VM 18) DR.

FARNESIA: L'arte di arrangiarsi, con A. Sordi

(VM 18) DR.

FANTASMA: L'ultima destinazione

con S. Audran (VM 18) DR.

GIULIO CESARE (VM 18) DR.

Side Story, con N. Wood M.

HARLEM: La furia di Ercole, con A. Sordi

(VM 18) DR.

HOLLYWOOD: L'uomo dal fuoco

con L. Barker A.

I sacerdoti incriminati in USA respingono le accuse

Il rev. Berrigan: «È il processo al movimento per la pace»

Nixon vuole avere il suo incendio del Reichstag, dichiara il religioso - La denuncia degli altri imputati - Riserbo vaticano

DAMBURY (Connecticut, USA), 14

Il reverendo Philip Berrigan e gli altri sacerdoti e laici nei cui confronti il governo degli Stati Uniti sta organizzando un processo, sotto la romanzesca accusa di aver tentato di rapire un consigliere di Nixon, hanno dichiarato oggi che l'accusa stessa è una grottesca falsificazione, escogitata dal FBI per imbastire un « processo di Stato » all'opposizione impegnata contro la guerra nel Vietnam.

TESSILI

Convegno dei delegati italiani e francesi

Da domani a Grenoble

Sabato 16 e domenica 17 corrente mese a Grollins, presso Grenoble, avrà luogo l'incontro dei delegati di fabbriche francesi e italiani dei tessili e delle calze e maglie, indetto unitariamente dalla FILTEA - CGIL, FILTA - CISL, Federazione Tex-CGT e la CUI TEX-CFDT. Il convegno unitario è una prima attuazione delle iniziative concordate tra le quattro federazioni nell'incontro di Parigi del giugno scorso. In tale incontro è stato concordemente sostenuto che la politica unitaria a livello internazionale non può giungere a realizzazioni concrete finché rimane confinata nei rapporti diplomatici a livello di delegazioni e non diventa invece elemento di impegno di massa, partendo dalle aziende e dai gruppi. Scopo del convegno è quindi quello di contribuire a sviluppare l'azione sindacale a livello internazionale, partendo da scambi di idee e di esperienze e dalla fissazione degli obiettivi comuni tra i lavoratori delle aziende italiane e francesi, particolarmente per quanto riguarda i carichi di lavoro, l'orario di lavoro, le condizioni ambientali e previdenziali oltre ai metodi di lotta e alle nuove strutture.

L'introduzione di parte italiana sarà svolta a nome delle segreterie della FILTEA e della FILTA, da Bruno Fassina segretario generale della FILTEA e per la FILTEA parteciperanno al convegno i segretari nazionali Sergio Garavini, Sergio Giulianati, Mario Caccia, delegati dell'ETI di Torino, della CCC di Lucca, della Bloch di Reggio Emilia e di Milano, della MCM di Napoli, della Lanerossi di Vicenza e di Foggia, della Severi di Modena, della FATA di Bologna, della Marzotto di Vicenza, del Fabbricone di Prato, del cotonificio Fossati di Sondrio, del maglificio B.P. di Firenze, dei lanifici Zegna e Bozzalla di Biella, della FISAT di Como, del Cotonificio di Pordenone, della Legler di Bergamo, della Textiloses e del Bustese di Varese, della Rossari e Varesi e dell'Olcse di Novara, della Cantoni, della Bassetti e della Bernocchi di Milano, dell'OMSA di Faenza oltre che da dirigenti provinciali di Firenze, Biella, Prato e Varese.

SPAGNA

Alto gerarca falangista rassegna le dimissioni

MADRID, 14. Il consigliere nazionale del « Movimento » falangista Agatangelo Soler, ha presentato le sue dimissioni « irrevocabili » con una lettera personale diretta al generale Franco. Agatangelo Soler, falangista della prima ora, dice nella sua lettera che non può essere d'accordo con l'attuale politica del paese che ha collocato i falangisti in secondo piano. Dopo l'attacco del « capitano generale » di Granada, generale Cifuentes, all'Opus Dei, e la destituzione dello stesso Cifuentes, le dimissioni del « consigliere » Soler rappresentano un altro segno dell'accursi della lotta per il potere. Circa 800 operai dei cantieri navali spagnoli presso Bilbao, hanno sospeso frattanto il lavoro ed hanno dimostrato per circa un'ora di fronte agli uffici della direzione dei cantieri per protestare contro la continuata detenzione di 32 operai baschi.

Philip Berrigan e suo fratello Daniel, sacerdoti anche lui, hanno reso nota la loro dichiarazione tramite l'avvocato difensore William Kunstler (lo stesso che difese gli « otto di Chicago ») e fu clamorosamente condannato egli stesso dal giudice Julian Hoffmann. I due fratelli paragonano il loro caso all'incendio del Reichstag a Berlino nel 1933, che permise al partito nazista di spingere il popolo tedesco ad appoggiare « una politica di repressione all'interno e di militarismo all'estero ».

« Ieri — prosegue la dichiarazione — il governo degli Stati Uniti, per motivi molto simili, ha inventato una grottesca cospirazione che si pretende mirasse a rapire l'assistente presidenziale Henry Kissinger e a far saltare in aria gli impianti di riscaldamento di edifici federali a Washington ». Dopo aver definito le incriminazioni come un mezzo per coprire « folli avventure » all'estero e l'incapacità di risolvere pressanti problemi interni, la dichiarazione afferma: « Nel 1933 i principali imputati furono i comunisti tedeschi e bulgari. Oggi essi comprendono preti, ex-preti, monache, cattolici, oltre ad un professore universitario. L'obiettivo è semplice ma mortale: distruggere il movimento per la pace fornendo immagini distorte di coloro che si oppongono alla guerra del Vietnam ».

Una dichiarazione analoga è stata diffusa, sempre tramite i loro avvocati, da altri tre incriminati: Wonderoth, Mc Laughlin e Scoblick. Essi hanno detto che le incriminazioni dimostrano « la disperazione di persone che hanno deciso di non fermarsi davanti a nulla pur di schiacciare il movimento contro la guerra », ed hanno aggiunto di non avere « né la mentalità né i mezzi per attuare un rapimento o un attentato dinamitardo ».

Il reverendo Berrigan si trova nella casa di correzione federale di Dambury, nel Connecticut, dove sta scontando una pena detentiva inflittagli per aver distrutto, a scopo dimostrativo, documenti di un ufficio di leva.

In base alle nuove accuse, sono stati incriminati con lui, in stato d'arresto, suor Elisabetta McAlister, di 31 anni, del « Marymount College » di Terrytown, nello Stato di New York; padre Joseph Reese Wenderoth, di 35 anni, di Baltimore (Maryland); padre Neil Raymond McLaughlin, di 30 anni, anch'egli di Baltimore; Anthony Scoblick, di 30 anni, di Baltimore, ex sacerdote; e Eghal Ahmad, di 40 anni, membro dell'istituto « Adlai Stevenson » di affari pubblici di Chicago.

Altre sette persone sono state accusate di complicità nel presunto « complotto ». Esse sono: Daniel Berrigan, 49 anni, prete gesuita; suor Beverly Bell, di 43 anni, e suor Marjorie Shuman, di 47 anni, ambedue di Washington; suor Joques Egan, di 52 anni, di New York; William Davidson, di 43 anni, professore al « College » di Haverford; Thomas Davidson, di 25 anni, di Washington; Paul Mayer, di 39 anni, di Edgewater, nel New Jersey, indicato come un ex sacerdote.

Un portavoce del Dipartimento della giustizia ha affermato che i sei arrestati rischiano l'ergastolo per le accuse relative al tentato rapimento. Essi sono inoltre passibili di una condanna a cinque anni e a 10.000 dollari di multa (circa 6.200.000 lire) se fossero riconosciuti colpevoli dell'accusa di aver progettato di far saltare in aria proprietà governative; dieci anni di reclusione e una multa di 10.000 dollari potrebbero essere comminati per il trasporto e la detenzione di esplosivi.

CITTA' DEL VATICANO, 14. Il portavoce della Santa Sede, prof. Federico Alessandrini, interrogato dai giornalisti in merito alle accuse di « complotto » mosse a padre Berrigan e ad altri religiosi, ha dichiarato: « Essendo in corso una azione giudiziaria non abbiamo niente da dire ».



BALTIMORA — Tre degli accusati di « complotto »: da sinistra, Scoblick, il reverendo Mc Laughlin e il reverendo Wonderoth

Emilia e Toscana in onore del 50° del PCI

toccano una vetta mai raggiunta nella diffusione

400 mila copie dalle « regioni rosse »

L'impegno di Genova: 28 mila copie — Due milioni da Grosseto per la campagna abbonamenti — 18 nuovi abbonati ad Ancona — Molte province aumentano gli obiettivi del centro

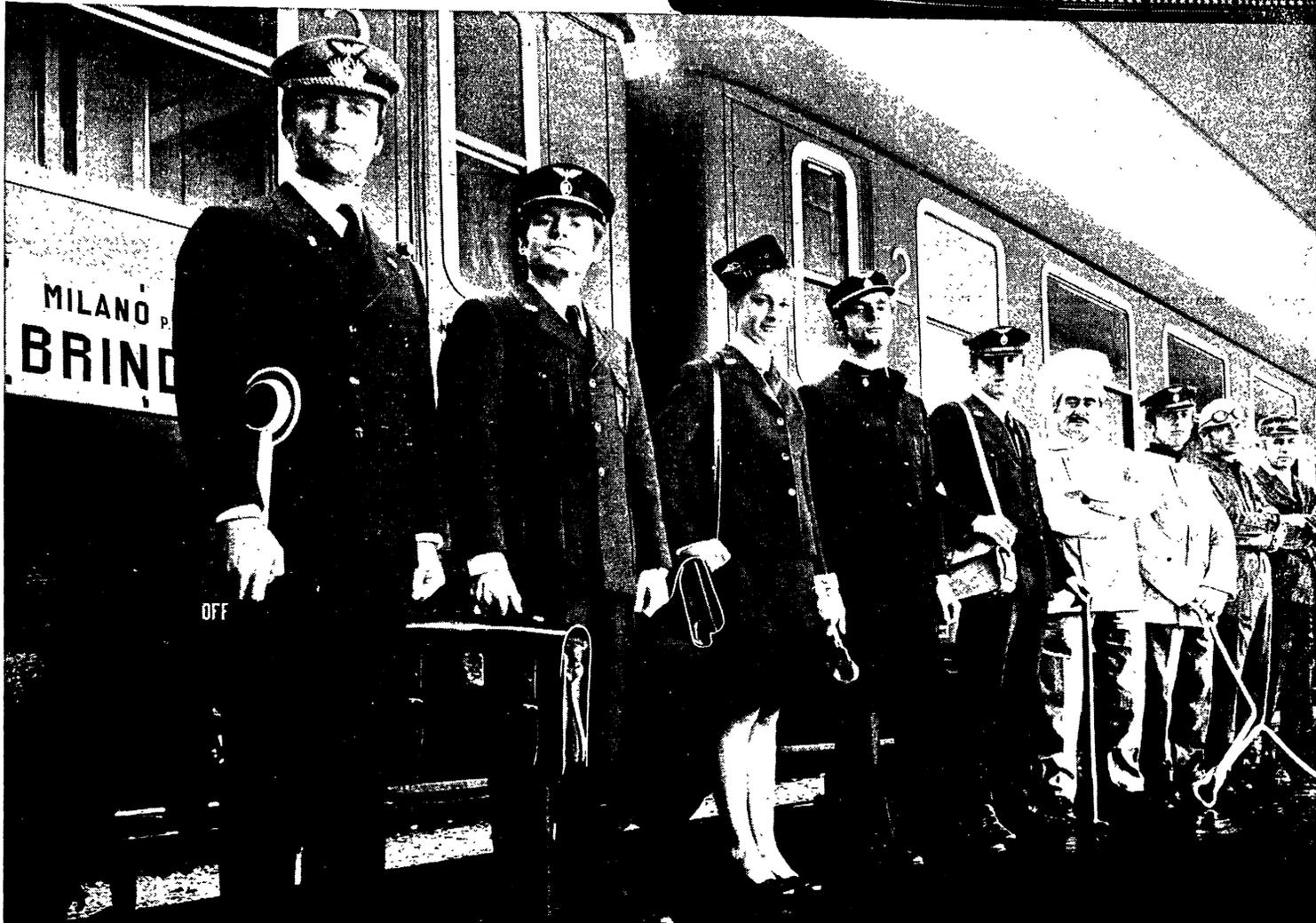
I comunisti dell'Emilia e della Toscana onorano il 50° del partito diffondendo 400 mila copie del nostro giornale. È una cifra mai raggiunta, che testimonia dell'impegno dei compagni di queste due regioni rosse. L'Emilia, a sola, raggiungerà le 230 mila copie. Ecco alcuni impegni: BOLOGNA 58 mila, MODENA 50 mila, REGGIO EMILIA supererà le 30 mila, FERRARA 21 mila, RAVENNA 23 mila, FORLÌ e PARMA 15 mila copie ciascuna. Le prenotazioni di alcune sezioni sono l'indice dello slancio dei comunisti emiliani: Castelnuovo (Modena) da 700 domenicali a 1.200; il comune di Soglieria (Modena) da 575 a 1.300; le sezioni Filippelli e Gennari di Parma da 310 a 750. La Toscana raggiungerà le 170 mila copie con le 60 mila di Firenze, le 22 mila di Livorno, le 21 mila di Pisa, le 9 mila di Grosseto e con l'uguale,

certo impegno delle altre federazioni toscane. La sezione di Santa Croce sull'Arno, che ogni domenica diffonde già 500 copie, ha prenotato per il 24 gennaio ben 1.050 copie! Anche dalla Liguria si hanno assicurazioni di un grosso risultato: Genova è impegnata per 28 mila copie. La Spezia per 10 mila, Imperia ha già raccolto prenotazioni in 7-8 sezioni per 500 copie in più. Gli Amici dell'Unità di Ancona ci hanno comunicato l'impegno per 10 mila copie: i compagni di Fabriano passano da 260 copie domenicali a mille copie (hanno mobilitato compagni con dieci auto per arrivare nelle 40 frazioni del grosso comune). Castelferretti da 50 copie a 250, Arcevia da 30 a 200, Posatora da 120 a 200 copie. È importante sottolineare che nella grande maggioranza le federazioni del partito hanno aumentato gli stessi obiettivi posti dalla Associazione nazio-

nale degli amici dell'Unità.

Da Ancona ci giungono buone notizie anche per la campagna abbonamenti. Oltre ai numerosi rinnovi, in questi giorni, sono stati raccolti ben 18 nuovi abbonamenti annuali a L'Unità, 8 nuovi abbonamenti a Rinascita ed altri 16 nuovi annuali alle altre pubblicazioni: Vie Nuove, Politica ed economia e Critica Marxista.

Anche la Federazione di Grosseto sta superando il lieve iniziale ritardo nella campagna abbonamenti. I compagni hanno già raccolto 2 milioni e 122.000 lire contro il milione e 900.000 lire dello scorso anno alla stessa data. Ma siamo certi che l'obiettivo di 6 milioni e 300 mila lire sarà raggiunto. I compagni hanno messo al centro del loro lavoro per il 50° del PCI la raccolta di nuovi abbonati all'Unità e alla stampa comunista.



tutto compreso nel prezzo del biglietto

Il bello del treno è che quando compri il biglietto, assieme al biglietto compri anche un esercito di specialisti e un arsenale di meccanismi.

Molti di questi uomini li conosci già: viaggiano con te o si muovono intorno al tuo treno in stazione. Il macchinista e il suo aiuto che lanciano il treno sulla strada sgombra e sicura dei binari, il capotreno che vigila che tutto proceda liscio, i tecnici che verificano prima di ogni partenza l'efficienza dei freni, quelli che con-

trollano ruota per ruota o cambiano le batterie, il ragazzo del bar con l'aranciata ghiacciata e il caffè bollente, il capostazione che alzando la paletta ti dice:

Buon viaggio tutto O.K.

Molti non li hai mai visti: sono gli uomini delle cabine di stazione e di blocco che premendo vari pulsanti aprono la via al treno nella foresta degli scambi e lungo il percorso gli uomini che dalle sale di controllo seguono con continuità l'itinerario del treno, i tecnici che nelle offi-

cine e nei depositi delle locomotive hanno controllato con mezzi modernissimi le condizioni dei veicoli su cui stai viaggiando.

Sai quanti sono questi uomini che non vedi mai ma che vegliano sulla tua sicurezza? Cinque per chilometro. Quando vai da Roma a Milano, più di 2.500 specialisti.

Tutto compreso nel prezzo del biglietto.



Fiducia e Sicurezza

In difficoltà alcuni settori produttivi

Le banche scoppiano di soldi ma negano il credito alle piccole industrie

13 mila miliardi di depositi inutilizzati Le società assicuratrici rastrellano risparmi per conto dei grandi gruppi industriali

Dalla nostra redazione

MILANO, 14

Il Corriere della Sera ha scoperto che nelle banche ci sono quasi 13 mila miliardi di depositi inutilizzati. Decine di piccole e medie aziende in dissesto chiedono intanto - secondo l'organo dei Crespi - aiuto alla mano pubblica. L'allusione all'autunno sindacale e alla politica riformatrice chiesta con forza dai sindacati è trasparente, mentre le difficoltà economiche si accentuano per le mancate riforme. La stampa padronale utilizza inoltre le stesse difficoltà provocate alle imprese minori dai colossi produttivi e finanziari, per alimentare nuove tensioni con l'obiettivo di ostacolare la politica riformatrice.

Il ministro Donat Cattin ha ribattuto indirettamente al Corriere che per le 537 aziende in difficoltà, con 170 mila dipendenti, l'autunno caldo non c'entra. Secondo il ministro le aziende minori «stanno male per altri motivi». In particolare quello finanziario, che sembra collegarsi ad un tipo di politica creditizia. Mentre le banche scoppiano di depositi, le aziende minori rischiano cioè il collasso per mancanza di credito. Le banche, osserva il ministro, il credito lo danno ai «grandi gruppi» che offrono «maggiori garanzie». In altri termini continua a piovere sul bagnato.

L'accesso al credito è stato chiesto al governo dal recente convegno promosso a Reggio Emilia dall'Associazione delle piccole e medie industrie. Scartata l'idea che lo sviluppo delle piccole aziende possa passare oggi «attraverso la compressione della dinamica salariale» è stata richiesta una ristrutturazione del sistema creditizio per ottenere i mezzi finanziari occorrenti per restare sul mercato. Tale ristrutturazione del credito dovrebbe consentire alle imprese minori di superare l'ingiustificata sottrazione di «tanta parte della liquidità a danno degli investimenti produttivi» da parte delle banche e delle grandi finanziarie private. Il convegno ha ribadito la esigenza di superare la «cronica incertezza e aleatorietà del credito bancario a medio termine» e la scandalosa onerosità delle garanzie richieste «attraverso un aumento delle garanzie sussidiarie dello Stato e della Regione».

I 13 mila miliardi che congestionano le banche possono in altri termini trovare la via dell'impiego produttivo nelle piccole e medie aziende. Il cavallo della impresa minore «vuol bere», ma non gli viene data l'abbeverata, mentre si continuano per contro ad impinguare le disponibilità finanziarie dei grandi gruppi per scopi speculativamente.

Il caso delle compagnie di assicurazione è al riguardo si-

gnificativo. Secondo stime attendibili le riserve tecniche della SAI-FIAT, delle Assicurazioni Generali e dell'Assicuratrice Italiana, supererebbero i 4000 miliardi di lire. La cifra è impressionante. Si tenga presente che nel 1968 il totale degli investimenti in Italia si è aggirato intorno ai 7000 miliardi di lire. L'enorme entità delle riserve tecniche delle assicuratrici presenta fra l'altro, sotto una luce nuova, le difficoltà scampate dai grandi gruppi per l'autofinanziamento. Anche tramite le loro assicuratrici si può dire che Agnelli e Pirelli hanno raggiunto l'autofinanziamento totale per via finanziaria, o poco ci manca. Ciò è avvenuto da un lato a scapito delle possibilità di finanziamento delle aziende minori e, dall'altro, in contrasto sia con la necessaria ristrutturazione del sistema bancario che con la riforma per la casa e urbanistica.

Umberto Agnelli ha infatti dichiarato recentemente su La Stampa che circa il 40 per cento delle riserve e degli investimenti patrimoniali delle assicuratrici italiane viene effettuato nel settore immobiliare, cavallo di battaglia del capitale speculativo. I grossi profitti delle compagnie nascono quindi più che dall'introito delle polizze, dall'impiego speculativo fatto dei fondi disponibili. Le grandi assicuratrici si sono infatti arricchite a dismisura con la speculazione immobiliare trafficando sulle aree fabbricabili e sugli stabili a spese della fame di case. Ad ogni piè sospinto si incontrano infatti imponenti palazzi con larghe di proprietà di questa o quella assicuratrice. La città di Torino scoppia anche per responsabilità della SAI - l'assicuratrice della FIAT - che ne ha distorto lo sviluppo urbanistico in funzione del profitto e non in misura dell'uomo. Ma non basta.

I pubblici poteri sono tanto restii a procedere sulla via di una decisa politica riformatrice, quanto spediti nel concedere ai grandi gruppi privati nuove occasioni di profitto speculativo. Oggi le compagnie assicuratrici sono le più decise avversarie della riforma per la casa e urbanistica. Esse restano una fra i maggiori ostacoli alla liquidazione della rendita e del profitto speculativo sul suolo urbano. Eppure i governanti dicono di voler fare la riforma per la casa consentendo, nel contempo, nuovi spazi al profitto speculativo. La concessione alle compagnie private dell'assicurazione obbligatoria per le auto è al riguardo significativa. Essa verrà a costare agli automobilisti italiani altri 80 miliardi all'anno, da aggiungere ai 300 che già pagano.

Tre decine di miliardi si aggiungeranno quindi agli oltre 4000 delle riserve accumulate dai grandi assicuratori italiani. Si tratta di un grosso affare. Negli ultimi tempi la FIAT ha infatti invitato le sue filiali a forzare la vendita delle auto a rate che comporta l'automatizzata assicurazione per il veicolo da parte delle compagnie SAI. L'assicurazione obbligatoria per le auto era sentita dall'opinione pubblica e dagli utenti della strada che si aspettavano una specie di «mutua automobilistica», ma è stata realizzata nel peggiore dei modi. Con i fondi ricavati dall'assicurazione per le auto, che scatta da maggio prossimo, le assicuratrici incrementeranno i loro investimenti immobiliari esercitando una crescente pressione contro la riforma per la casa e dell'urbanistica. Altri ingenti mezzi finanziari saranno inoltre sottratti ai necessari e qualificati investimenti produttivi. Reperendo la proposta di legge comunista che prevede la pubblicazione dei servizi assicurativi per le auto tramite l'Istituto nazionale per le assicurazioni (INA), gli amici dei padroni al governo hanno fatto un altro regalo al capitale speculativo mentre dicono di voler fare una politica della casa.

Gli Agnelli pensano intanto ai nuovi pasdaran che si aprono alle assicuratrici. Umberto Agnelli guarda agli Stati Uniti ove nel prossimo decennio le compagnie «non forniranno più un servizio assicurativo, ma si occuperanno di vendita di immobili, di credito, di fondi di investimento, di vendita per corrispondenza, di assistenza sanitaria». Si tratta di sogni del profitto che solo una coerente politica riformatrice può scongiurare. Marco Marchetti

Ultimata un'opera colossale destinata a cambiare il volto dell'Egitto

Si inaugura ad Assuan la diga sul Nilo

Forte impulso qualitativo e quantitativo all'agricoltura ed al processo di industrializzazione - Dall'opposizione del colonialismo al decisivo aiuto dell'Unione Sovietica - Il particolare contributo dato dai tecnici italiani per rendere possibile il salvataggio dei templi di Abu Simbel



Ammanettato, Ernest Ouandié arriva al tribunale militare

I leader popolari esclusi dalla clemenza del Presidente Ahidjo

Camerun: morte per Ouandié Graziato il vescovo Ndongmo

YAOUNDE' 14. Mons. Albert Ndongmo non verrà fucilato. Il vescovo di Nkongsamba è stato graziato dal Presidente del Camerun Ahmadou Ahidjo. Ndongmo era stato condannato a morte il sei gennaio scorso perché ritenuto colpevole di aver preso parte ad un complotto contro il capo dello stato. Il vescovo era stato giudicato in due processi consecutivi e condannato prima all'ergastolo quindi a morte. La decisione del Presidente Ahidjo commuta l'esecuzione capitale nel carcere a vita. Di analoga misura di clemenza beneficeranno anche Celestin Takia e Mathieu Njasser.

Ciò è bene. Ma Ahidjo ha rifiutato di commutare la pena di morte inflitta a Ernest Ouandié, leader dell'Unione delle popolazioni del Camerun condannato insieme a mons. Ndongmo. Ahidjo ha anche confermato le sentenze capitali contro Gabriel Tabou, fondatore del movimento clandestino di «Santa Croce» e contro Raphael Fotsing, accusato di aver mantenuto il collegamento fra il vescovo e Ouandié.

La salvezza del dirigente dell'Unione delle popolazioni del Camerun e dei suoi due compagni dipende ormai solo da un

movimento internazionale che costringa Ahidjo a mutare atteggiamento. Da dieci anni, il Camerun vive praticamente in stato d'assedio e varie polizie s'incaricano di applicare la legge dell'arbitrio nelle città e nelle campagne. Dalla indipendenza in poi, il governo di Ahidjo ha impiegato la maggior parte delle sue forze per combattere un vasto movimento di opposizione popolare, appunto l'Unione delle popolazioni del Camerun alla quale fu impedito di difendere liberamente e apertamente una politica che desse al paese una vera indipendenza e lo affrancasse dagli impacci colonialistici che la proclamata sovranità non aveva ancora spezzato. Di fronte alla violenza dello apparato governativo all'Unione non restò che prendere a propria volta le armi. Ernest Ouandié fu catturato il diciotto agosto dell'anno scorso.

Premuto dall'emozione e dallo sdegno suscitato nei paesi cattolici dalla condanna a morte di un vescovo, Ahidjo ha graziato mons. Ndongmo. Ora, solo una pressione ancora più forte, ancora più decisa, può costringerlo a fermare la mano del boia già armata contro Ernest Ouandié e i suoi due compagni.

ASSUAN, 14. Domani, 15 gennaio, presenti i capi di Stato egiziano Sadat, sovietico Podgorni, libico Gheddafi, siriano Assad e sudanese Nimeiri, verrà celebrato il completamento della diga e del complesso idroelettrico di Assuan. Si tratta di una delle più imponenti realizzazioni dell'ingegneria del nostro secolo, di una colossale impresa durata dieci anni, che

esprime massicciamente, con la concretezza della pietra, del cemento e dell'acciaio, molte certezze e speranze, sentimenti e slanci di vitalità e di ottimismo. Gli egiziani vi vedono la prova della loro rinnovata capacità creativa («siamo degni del nostro grandioso passato faraonico») e i sovietici - che hanno dato all'impresa un contributo decisivo - vi riconoscono una nuova imponente manifestazione delle loro capacità tecniche, e delle infinite possibilità aperte ad una sana, onesta collaborazione fra nazioni amiche; gli africani tutti un esempio di come si può lottare contro il sottosviluppo.

Sul piano delle cifre l'opera desta il massimo rispetto. Questa muraglia di 42 milioni di metri cubi (17 volte il volume della piramide di Cheope, «che da millenni stupisce il mondo»), lunga oltre tre chilometri e mezzo (esattamente 3600 metri), larga alla base quasi un chilometro e alla vetta 40 metri, alta 111 metri sul livello del fiume, trattiene un lago artificiale (il lago Nasser) largo in media dieci chilometri e lungo 500. La muraglia è forata da sei tunnel di 282 metri, che hanno un diametro di 15 metri, ed alimentano dodici turbine. Queste daranno 10 miliardi di Kw/ora all'anno, il doppio dell'energia prodotta in tutta la RAU dieci anni fa. L'ultima turbina, partita da Leningrado l'e-

state scorsa, è stata già montata. Così, la centrale elettrica ha raggiunto la sua piena potenza. L'opera è conclusa.

Saad-el-Ali (l'Alta Diga; questo il nome arabo dell'opera) è costata l'equivalente di 500 miliardi di lire per l'Egitto, a un costo che l'Egitto ha potuto affrontare grazie ai prestiti sovietici, conosciuti a rate per 12 anni di interesse. L'opera è stata completata in soli 10 anni. Il governo egiziano ritiene che il costo sarà ammortizzato rapidamente, forse in due-tre anni.

Si dice che Napoleone I abbia detto: «Se io governassi questo paese, non una sola goccia d'acqua del Nilo si perderebbe nel mare». Più di un secolo fa, l'Egitto era un paese di sterco e di fango. Il Nilo è ormai completamente sotto controllo. Non ci saranno più né alluvioni né siccità. L'irrigazione per mezzo della diga sarà decisa soltanto dalla volontà dell'uomo.

In Egitto solo il 3 per cento del territorio è coltivabile. L'Alta Diga permetterà di aumentare la fertilità di 250 mila ettari, e di raddoppiare la produzione su altri 250 mila ettari, mediante la sostituzione del sistema di irrigazione perenne, abbassando il livello della falda acquosa sotterranea. Per realizzare l'impresa, l'Egitto si era dapprima rivolto agli Stati Uniti. Le trattative si trascinavano dal '53 al '56. Poi, con un gesto teatrale, Washington negò il finanziamento. Allora Nasser nazionalizzò il Canale di Suez, e gli anglo-franco-israeliani scatenarono l'aggressione. Per realizzare l'impresa, l'Egitto si era rivolto al colonialismo, e di rovesciare il giovane regime repubblicano. Fu, per Mosca e il Cairo, l'inizio di un'amicizia sempre più intima e salda che si è poi articolata in tutti i campi, compreso quello della difesa. Ma l'Alta Diga resta, di tale amicizia, il frutto più rilevante e positivo.

Appena nata, l'opera è già «contesa». Alcuni tecnici osservano che la diga trattiene il fiume, che si accende, riscalda e ne impedisce la diffusione della grave malattia, la bilharziosi. Sono forse i due inconvenienti più seri, gli schiacciati rispondono che il limo sarà sostituito con i concimi chimici (l'Egitto possiede miniere di fosfati, e un'officina di Assuan già produce nitrati sintetici), e che la bilharziosi sarà debellata con l'affermarsi di infrastrutture moderne nelle campagne. E fanno notare che l'Egitto non aveva comunque scelta. In un paese in gran parte desertico, con 33 milioni di bocche da sfamare, ogni ettaro di terra è una questione di vita o di morte.

L'Alta Diga ha «colto» anche il nostro paese, in un settore particolare. Sono stati chiamati in ingegneria italiani, infatti, che hanno proposto di salvare i templi di Abu Simbel con le loro statue colossali nel modo più semplice e audace: tagliando a montagna in cui i templi erano stati scolpiti e trasportando tutta l'opera cento metri più in alto.

Il lago artificiale ha sommerso, praticamente, un intero antico paese: la Nubia. I cui neri sovrani dominarono per un secolo, due millenni e mezzo fa. Il Basso Egitto. L'opera ha per ciò comportato anche un biblico esodo di popolazioni. Sessantamila nubiani sono stati trasferiti in altri villaggi, in parte al Sudan. Sono centri di vita più moderni, con case di pietra, elettricità, scuole, ospedali, acqua potabile. E' la Nuova Nubia. Un Egitto «scoperto», un altro che è nato.

Poco dopo l'arrivo del gruppo a Santiago del Cile, la radio brasiliana rendeva noto un decreto del dittatore brasiliano Garrastazu che commina l'esilio perpetuo per i sessantotto cittadini di nazionalità brasiliana usciti dalle galere brasiliane si compone di 50 uomini (fra cui due italiani) undici donne e tre bambini. I due italiani liberati sono Roberto Fortini, un venticinno di 32 anni, e Bruno Polia. Entrambi erano stati arrestati nel mese scorso nel Rio Grande do Sul, sotto l'accusa di far parte della organizzazione Avanguardia popolare rivoluzionaria e di aver costituito una società per la pesca che secondo le autorità doveva invece coprire l'attività di un campo di addestramento per guerriglieri. I tre bambini giunti con l'aereo brasiliano a Santiago del Cile sono figli del Polia.

La partenza dei settanta era avvenuta alla mezzanotte esatta dall'aeroporto militare di Assuan, isolato da un forte schieramento di armati. Tutto si è svolto rapidamente. I prigionieri sono giunti a bordo di torpedoni sullo spiazzo dell'aeroporto: ammanettati hanno quindi raggiunto a piedi la scialletta dell'aereo, passando per uno stretto «corridoio» di soldati. Nei parenti né amici hanno potuto avvicinare il gruppo: i congiunti sono rimasti sulla terrazza dell'aerostazione e mentre l'aereo decollava agitavano le mani in segno di saluto.

Frattanto informazioni da Belo Horizonte dicono che la polizia brasiliana ha ucciso, gettandone poi il corpo dal terzo piano di un edificio, Aldo De Sa Brito De Sousa Neto, considerato stretto collaboratore del dirigente guerrigliero Carlos Lamarca. Nel comunicato della polizia, ovviamente si parla di «suicidio».

Scontro di linee negli organismi dirigenti

LA CRISI DEGLI STUDENTI FRANCESI

Convocato per febbraio il congresso dell'UNEF: sarà l'ultimo? - Un «direttivo» alla Sorbona, con le dimissioni della direzione in carica - Le due tendenze politiche che si scontrano - Dal 1968 distacco progressivo dalle masse universitarie

Dal nostro corrispondente

PARIGI, gennaio

Il congresso nazionale dell'UNEF (Unione nazionale degli studenti di Francia) avrà luogo dal 21 al 23 febbraio a Digione, e sarà forse l'ultimo di questa organizzazione che fino al 1968 era stata il motore di tutta l'azione rivendicativa studentesca e in ogni caso la più rappresentativa del movimento democratico universitario francese avendo contato fino a centomila iscritti. Oppure da questo congresso rinascerà un sindacalismo universitario rinnovato e allora l'UNEF potrebbe ritrovare il suo ruolo di centro di convergenza delle sparpagliate forze di sinistra.

In altre parole, col «direttivo» tenutosi domenica pomeriggio in un anfiteatro della Sorbona, l'UNEF è entrata in una crisi profondissima la cui soluzione è per ora imprevedibile o prevedibile nelle due direzioni appena accennate. E questa crisi è scaturita in anticipo - è esplosa quando, in apertura, la direzione in carica appresentata al PSU (era stata eletta dopo una serie di manovre più o meno pulite all'ultimo congresso di Orleans) ha rassegnato le dimissioni lasciando campo libero alle due tendenze ormai emergenti in seno all'organizzazione: la tendenza di sinistra e alla crisi dell'UNEF che, bene o male, era rimasta il solo organismo democratico a tendenza unitaria.

Un comitato provvisorio

In un primo tempo anche i rappresentanti dell'AJS hanno abbandonato la sala. Poi, ravvedendosi, vi sono rientrati in forze ed è cominciato allora un forsennato pugilato tra questi e i comunisti dell'UNEF-Rinnovamento. Finalmente, tornata la calma, si è discusso per cinque ore sulla necessità di indire un nuovo congresso, stavolta preparato democraticamente a differenza del precedente, ed è stato formato un comitato provvisorio di direzione (4 al PSU, 3 AJS e UNEF-Rinnovamento) che dovrà reggere l'UNEF fino alle assise di Digione. I dimissionari del PSU prima di andarsene avevano fatto pubblicamente questo bilancio: «la strategia rivoluzionaria» dell'UNEF, da essi sostenuta, era stata messa in crisi dall'ascesa dell'UNEF-

Rinnovamento a tendenza riformista e dalla AJS a tendenza «neocorporativa». Insomma, secondo i dirigenti dimissionari, ci si era accorti troppo tardi che nell'università come in tutto il paese il rapporto di forze tra «riformisti» e «rivoluzionari» era a vantaggio dei primi, sicché non restava al gruppo dirigente di sinistra che le dimissioni e proclamare che «d'ora in poi la lotta antiparlamentista da parte degli universitari si può fare soltanto al di fuori dell'UNEF». Il che, in pratica, significava silurare definitivamente la vecchia organizzazione universitaria.

Battaglia decisiva

Come si è arrivati a questo? Dal 1968 in poi - grosso modo - si sono scontrate in seno all'UNEF due idee di fondo: una che voleva fare dell'organizzazione uno strumento politico di massa per estendere dall'università al paese la «rivoluzione antiparlamentista». Questa idea, appoggiata sia pure con diverso entusiasmo e con diversi fini dal PSU, dalla Lega comunista e da altre tendenze di estrema sinistra, è clamorosamente fallita. E non perché - come hanno detto i dirigenti dimissionari - le forze «riformiste» sono più forti di quelle «rivoluzionarie», ma perché nel tentativo di fare dell'UNEF uno strumento politico di parte, al servizio di un partito, i dirigenti del PSU l'avevano isolata dalle masse universitarie svuotandola dei suoi scopi unitari.

L'altra idea, sostenuta dai comunisti dell'UNEF - Rinnovamento si appoggiava sul fatto che l'organizzazione doveva ritrovare la sua forza unitaria come strumento di lotta per la difesa degli interessi democratici delle strutture democratizzate degli istituti universitari. Soltanto così l'UNEF avrebbe potuto ricongiungersi alle organizzazioni sindacali degli operai e degli insegnanti ed avere un ruolo importante nel movimento democratico francese.

A Digione sarà attorno a queste due idee che si svolgeranno le battaglie decisive. E sarà interessante seguirne anche perché le elezioni in corso da due mesi in tutte le facoltà per la nomina dei rappresentanti studenteschi nei consigli di gestione denunciano un pauroso assenteismo. Fin da ora, ad esempio, si può dire che globalmente soltanto un terzo degli studenti ha preso parte alle elezioni, con percentuali, da facoltà a facoltà, che vanno dal 15-20 per cento al 50 per cento. Tre

fattori sono alla base di questo grave fenomeno: prima di tutto la campagna astensionistica di destra che ha per scopo di sotterrare la riforma universitaria strappata dopo gli avvenimenti del maggio 1968, e che nonostante i suoi limiti, la grande borghesia francese non aveva mai digerito. In secondo luogo la campagna astensionistica che la sinistra che vuole il boicottaggio della riforma, ravvisando in essa uno strumento di recupero e di integrazione nel sistema del movimento universitario. Finalmente - e questo è il fattore di maggior peso - il disorientamento delle masse universitarie di fronte alle lotte intestine che dilanano le forze di sinistra e alla crisi dell'UNEF che, bene o male, era rimasta il solo organismo democratico a tendenza unitaria.

Ora, se soltanto un terzo degli studenti partecipa al voto, soltanto un terzo dei segni a loro disposizione viene assegnato, col risultato che la loro rappresentatività negli organismi di gestione diventa ridotta e che il già scarso contenuto democratico della riforma diminuisce in proporzione.

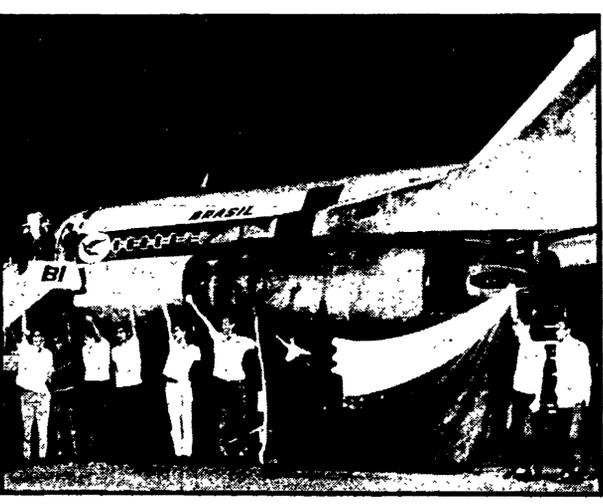
Fanno campagna per il voto gruppi più o meno moderati e l'UNEF-Rinnovamento, diventata così la sola forza di opposizione al completo assorbimento dei consigli di gestione nell'area ministeriale. Cosa dicono i comunisti dell'UNEF-Rinnovamento? Dicono questo: riconosciuti e denunciati i limiti della riforma e soprattutto le sue carenze per ciò che riguarda una vera politica democratica in seno all'università, questa legge tuttavia dà agli studenti alcuni strumenti che possono servire a condurre dall'interno una lotta in difesa degli interessi studenteschi e quindi, alla lunga, per un allargamento della vita democratica nell'università. Rinunciare a questi strumenti vuol dire rimettere la università nelle mani di coloro che vogliono ricondurla alla situazione esistente prima del 1968.

Il successo che l'UNEF-Rinnovamento sta raccogliendo in queste elezioni è significativo e dimostra che una soluzione positiva della crisi dell'UNEF risponderebbe alle esigenze di decine di migliaia di studenti universitari e potrebbe rilanciare una politica rivendicativa attualmente paralizzata dalle discordie.

Di qui, come dicevamo, l'importanza del congresso di Digione che sarà forse determinante per la vita o la morte dell'UNEF, per la rinascita o l'ulteriore frazionamento del movimento democratico universitario francese. Augusto Pancaldi

Verso la conclusione la vicenda dell'ambasciatore svizzero

Giunti a Santiago i 70 prigionieri politici liberati dal Brasile



Alcuni dei prigionieri politici al loro arrivo a Santiago, salutano col pugno chiuso

SANTIAGO DEL CILE, 14. Poco dopo le quattro di stamane l'aviogetto della «Varig» con a bordo i settanta ex detenuti politici brasiliani liberati, ha preso terra all'aeroporto di Santiago del Cile. Sorridenti e agitando le mani in segno di saluto i settanta ex prigionieri sono scesi dall'aereo accolti dall'applauso di alcune centinaia di esiliati politici di Paesi sudamericani, da una folla di giornalisti, fotografi e di cineoperatori e da funzionari cileni. Man mano che scendevano dall'aereo sono stati fotografati ad uno ad uno e queste fotografie sono state immediatamente trasmesse a Rio de Janeiro. Come si sa, la pubblicazione delle fotografie comprovanti la liberazione e l'arrivo in Cile dei settanta prigionieri politici, era la condizione posta dai guerriglieri brasiliani per il rilascio dell'ambasciatore svizzero Giovanni Enrico Bucher, rapito a Rio sette settimane or sono. Si prevede che il Bucher sarà liberato nelle prossime ore.

Il gruppo dei settanta militanti antifascisti usciti dalle galere brasiliane si compone di 50 uomini (fra cui due italiani) undici donne e tre bambini. I due italiani liberati sono Roberto Fortini, un venticinno di 32 anni, e Bruno Polia. Entrambi erano stati arrestati nel mese scorso nel Rio Grande do Sul, sotto l'accusa di far parte della organizzazione Avanguardia popolare rivoluzionaria e di aver costituito una società per la pesca che secondo le autorità doveva invece coprire l'attività di un campo di

addestramento per guerriglieri. I tre bambini giunti con l'aereo brasiliano a Santiago del Cile sono figli del Polia.

La partenza dei settanta era avvenuta alla mezzanotte esatta dall'aeroporto militare di Assuan, isolato da un forte schieramento di armati. Tutto si è svolto rapidamente. I prigionieri sono giunti a bordo di torpedoni sullo spiazzo dell'aeroporto: ammanettati hanno quindi raggiunto a piedi la scialletta dell'aereo, passando per uno stretto «corridoio» di soldati. Nei parenti né amici hanno potuto avvicinare il gruppo: i congiunti sono rimasti sulla terrazza dell'aerostazione e mentre l'aereo decollava agitavano le mani in segno di saluto.

Frattanto informazioni da Belo Horizonte dicono che la polizia brasiliana ha ucciso, gettandone poi il corpo dal terzo piano di un edificio, Aldo De Sa Brito De Sousa Neto, considerato stretto collaboratore del dirigente guerrigliero Carlos Lamarca. Nel comunicato della polizia, ovviamente si parla di «suicidio».

Incontro fra il PC greco e la Lega jugoslava

BELGRADO, 14. Una delegazione del PC greco (interno), diretta dal segretario del Comitato centrale, compagno Babis Dracopoulos si è incontrata a Belgrado con Stanes Dolenc, membro dell'Esecutivo della presidenza della Lega dei Comunisti jugoslavi. Nel corso dell'incontro le delegazioni hanno esaminato questioni riguardanti la ulteriore collaborazione tra i due partiti e hanno proceduto a uno scambio di informazioni sulla loro attività.

EDITORI RIUNITI

GRAMSCI

QUADERNI DEL CARCERE

Il materialismo storico e la filosofia di Benedetto Croce - Gli intellettuali e l'organizzazione della cultura - Il Risorgimento - Note sul Machiavelli, sulla politica e sullo Stato moderno - Letteratura e vita nazionale - Passato e presente.



Introduzione di Luciano Gruppi. 6 volumi, 2000 pagine, L. 5000.

MERCKX ATLETA DELL'ANNO

PARIGI, 14. Eddy Merckx ha battuto oggi Pelé nella gara per il titolo di atleta dell'anno indetta dall'Associazione internazionale dei giornalisti sportivi.

Risolto il violento scontro polemico restano i problemi che l'hanno generato

Roma-H.H.:

durerà il compromesso?

I funerali di Ignazio Giunti



Un momento dei funerali di IGNAZIO GIUNTI morto a Buenos Aires nel corso della «Mille chilometri»

Non è da escludere che il «mago» cerchi una clamorosa rivincita anche se una trentina di milioni hanno reso meno amara l'umiliazione subita davanti al Consiglio, ai giornalisti e alle telecamere

Ha perso lo sport: non ci sono più vincitori, ma solo sconfitti. Su questo punto sono tutti d'accordo nei commenti alla conclusione della vicenda H.H. - Roma (salvo incorrere in un'inflessibile ha subito un fiero colpo. Alla compensata figuraccia di H.H. si contrappongono il cedimento, sia pure parziale, di Marchini sulla questione economica, cedimento che affonda le sue radici, chiaramente, nella paura della reazione dei tifosi.

Così si è avuta una riprova che il «mago» ama più il portafogli che la faccia, che è disposto a fare qualsiasi cosa per il «diner», con la conseguenza che il suo mito di uomo tutto di un pezzo, incorruttibile e inflessibile ha subito un fiero colpo. Alla compensata figuraccia di H.H. si contrappongono il cedimento, sia pure parziale, di Marchini sulla questione economica, cedimento che affonda le sue radici, chiaramente, nella paura della reazione dei tifosi.

Ma ancora, come già detto, nulla di positivo. Brancini rimarrà ancora un giorno a Madrid per definire la data dell'incontro e quindi rientrerà in Italia. Il suo calendario prevede la partenza per Berlino il prossimo 20 gennaio, il rientro in Italia per il giorno 25 e quindi nuovamente a Madrid, il 26, assieme a Puddu, nel caso che l'incontro debba svolgersi il 28.

A quanto ha affermato l'organizzatore spagnolo Lora, per quella data, tanto Ortiz quanto Josselin saranno in grado di presentarsi sul ring e la riunione potrà essere completata. Parlando stamane con il corrispondente dell'ANSA, Umberto Brancini ha confermato che nulla è però

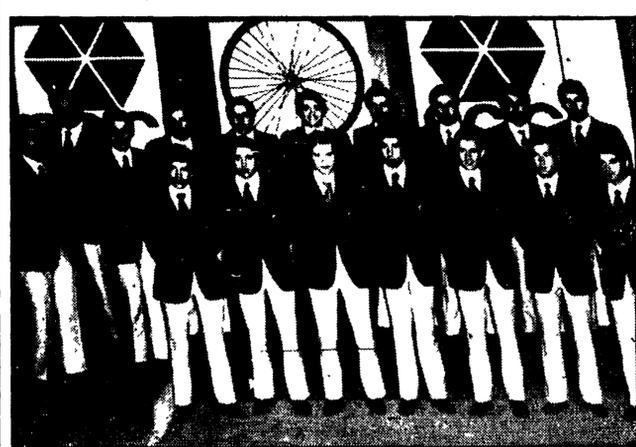


MARCHINI: epaura dei tifosi



HERRERA: il danaro è tutto

La squadra avrà per capitano Dancelli Presentata la «Scic»



PARMA, 14. «Una formazione vitace e combattiva della quale fanno parte ragazzi giovani, tra loro amici, tutte persone intelligenti che potranno dare grosse soddisfazioni». Così il presidente del gruppo sportivo SCIC, Renzo Fornari, ha presentato la sua squadra alla stampa convocata oggi a Parma. Alla manifestazione erano presenti con dirigenti del gruppo, i corridori, i tecnici e i giornalisti, il presidente della SCIC Spadoni, il C.T. degli azzurri Ricci, l'organizzatore

del Giro d'Italia Torriani. «E' il terzo anno che siamo in attività - ha aggiunto Fornari - e speriamo che il 1971 sia più fortunato del '70 - anno in cui la SCIC ha ottenuto dodici vittorie. I nomi li abbiamo e contiamo molto su di loro».

Con i direttori sportivi Ercole Baldini ed Eraldo Giganti, ed i tecnici, erano i quindici corridori e dieci Luciano Armani, Franco Balmamion (dalla Salvarani), Angelo Bassini (dalla Germanvox), Attilio Benfatto, Davide Boffa

(dalla Molteni), Carlo Chiappano (dalla Molteni), Tino Conti, Michele Dancelli (dalla Molteni) che sarà il capitano, Claudio Michelotto, Franco Mori (dalla Molteni), Enrico Paolini, Adriano Palla (dalla Germanvox), Giancarlo Polidori, Celestino Verelli (dalla Germanvox) e Paolo Zini.

Puddu-Velasquez il 29 gennaio?

MADRID, 14. Ancora nulla di definitivo per l'incontro di pugilato Velasquez-Puddu, valevole per il titolo europeo dei pesi leggeri, che tuttavia, in linea di massima, sarebbe stato fissato per il prossimo 29 gennaio. A quanto sembra il presidente della federazione spagnola di pugilato, Roberto Duque, avrebbe ottenuto dalla federazione italiana un rinvio del combattimento Puddu-Coscia, valevole per il titolo italiano della categoria, rinvio che permetterebbe così a Puddu di combattere il prossimo 29 a Madrid.

Ma ancora, come già detto, nulla di positivo. Brancini rimarrà ancora un giorno a Madrid per definire la data dell'incontro e quindi rientrerà in Italia. Il suo calendario prevede la partenza per Berlino il prossimo 20 gennaio, il rientro in Italia per il giorno 25 e quindi nuovamente a Madrid, il 26, assieme a Puddu, nel caso che l'incontro debba svolgersi il 28.

A quanto ha affermato l'organizzatore spagnolo Lora, per quella data, tanto Ortiz quanto Josselin saranno in grado di presentarsi sul ring e la riunione potrà essere completata.

Poco dopo mezzogiorno, comunque, è attesa la risposta di Lora. Brancini e Puddu potrebbero rientrare in Italia con l'ultimo volo di questa sera, o al più tardi domani a mezzogiorno.

De Martino: la Lazio pareggia (0-0) con la Massese

LAZIO: Moriggi, Barberi (68' Mariotti), Legnaro; Marchetti, Perotti, Vitangeli, D'Amico, Nanni, Tomy, Ferioli, Vulpiani.

MASSESE: Violo, Bertucci, Cerromagna; Vitaloni, Moliani, Vescovi; Devastato, Domenichelli, Agostini (63' Delonero), Chessa, Francesconi (68' G. Franco).

Oggi la «Tris»

La scommessa «Tris» torna oggi all'ippodromo romano di Tor di Valle con il Premio Bironi, handicap ricco di motivi d'incertezza per l'equilibrio esistente tra i quattordici concorrenti. Ecco i campi:

- A METRI 2000: 1) Parigi (Al. Cicognani) 22* 2) Fraschetti (A. Merolla) 21* 3) Winchester (F. Albon) 22* 4) Opus Jet (G. Ossani) 21* 5) Ribba (G. De Gimonza) 20* 6) Labadie (A. Penzivec) 21* 7) Quilfin (F. Capanna) 21* 8) Nibbiano (G. Bonomi) 20* 9) Adorno (GB Terracino) 20* 5 A METRI 2000: 1) Hanover (P. D. Pane) 20* 2) Zenker (D. Pirelli) 21* 3) Bolgheri (A. Esposito) 20* 4) Badrenar (U. Baldi) 20* 5) Nibbiano (G. Bonomi) 20* 6) Nibbiano (G. Bonomi) 20* 7) Nibbiano (G. Bonomi) 20* 8) Nibbiano (G. Bonomi) 20* 9) Nibbiano (G. Bonomi) 20*

Commovente addio della folla al campione

I funerali del pilota Ignazio Giunti, tragicamente perito domenica durante la disputa della «Mille chilometri» di Buenos Aires, sono stati celebrati ieri a Roma nella chiesa di San Roberto Bellarmino in piazza Ungheria. Erano presenti oltre ai parenti, autorità del mondo dello sport e una gran folla di persone tra cui numerose delegazioni di studenti di scuole medie, licei e studenti universitari accorsi a dare l'ultimo addio al loro campione. L'assoluzione alla salma è stata impartita dal cardinal vicario Mons. Dell'Acqua. Precedentemente il rito funebre era stato officiato dal parroco Don Alberto Parisi e dal cappellano dei piloti automobilistici Don Sergio Mantovani. Intorno al feretro posto al centro della navata principale della basilica, coperto da un drappo tricolore sul quale erano stati adagiati il casco e i guanti del pilota scomparso, erano a mamma Gabriella, le sorelle Annamaria e Nicoletta, il fratello Bernardo e la fidanzata Mara. Tra gli altri il presidente dell'Automobil Club di Roma, il direttore generale dell'Automobil Club di Roma, il direttore sportivo Peter Sedetty, il direttore provinciale della Casa di Maranello ing. Forghieri e i piloti Regazzoni, Vaccarella, Ickis e Merzario che al momento della sciagura erano pronti per dare il cambio a Ignazio Giunti. Merzario, che fu il primo ad accorrere accanto all'auto in fiamme del compagno di squadra, appariva pallido, lesso, stringeva tra le mani il casco sfregiato che Giunti portò nella 24 ore di Daytona l'anno scorso durante la quale subì un grave incidente. Hanno assistito alla cerimonia anche il presidente della Associazione piloti automobilistici Bonier e un funzionario dell'ambasciata argentina a Roma.

Subito dopo la cerimonia funebre il feretro è stato traslato al Verano dove sarà tumulato nella tomba di famiglia al cimitero di Verano. Il feretro è stato accompagnato da una folla di persone che ha provocato sul circuito di Buenos Aires il mortale incidente.

Il mensile di automobilismo sportivo «Gran Prix» ha proposto di intitolare l'Autodromo romano di Vallelunga a Ignazio Giunti. Con la sua iniziativa la rivista specializzata intende rendere omaggio alla memoria del giovane pilota, proprio nell'autodromo che lo vide premezzare da campione nelle sue iniziali esperienze agonistiche.

Per altre riferimenti che alla televisione francese Johnny Servoz-Gavin, ex compagno di squadra alla «Mitra» di Beltoise, ha dichiarato, commentando alcuni brani di un film sull'incidente: «Si tratta di un caso straordinario, direi senz'altro il primo di tal genere. I commissari di gara non avrebbero dovuto permettere che Beltoise spingesse la propria vettura. Non sarebbe stato tollerato né in Francia né in Inghilterra. Beltoise, che ha cercato di spingere la vettura per 33 metri, sino al box, a me sembra solo coraggioso, lo avrei fatto altrettanto».

Atzori-Mc Klusky il 5 marzo FIRENZE, 14. E' stato firmato oggi il contratto per l'incontro fra il campione europeo dei pesi mosca, Fernando Atzori, e lo scacciatore Mc Klusky, valido per il titolo mondiale. Il combattimento si svolgerà a Zurigo il 5 marzo prossimo.

Liston non è morto per attacco cardiaco

LAS VEGAS, 14. Continuano gli esami del liquido organico e dei tessuti del defunto ex campione del mondo dei pesi massimi Sonny Liston, nel tentativo di determinare le cause del decesso. Una prima autopsia effettuata sul corpo del campione trovato cadavere il 5 gennaio scorso dalla moglie Geraldine, non è approdata ad alcun risultato. Si spera che gli esami tossicologici e microscopici possano far piena luce sulla scomparsa di Liston. E' per ora escluso che Liston sia morto di attacco cardiaco.

Con Franchi e Valcareggi

Stasera a Firenze il vertice azzurro

FIRENZE, 14. Il presidente della Federazione calcio, Artemio Franchi, riunirà domani sera, venerdì, al centro tecnico di Governolano, i suoi collaboratori del settore tecnico «azzurro» per la presa di contatto, ripetutamente annunciata, relativamente alla definizione del prossimo programma delle squadre nazionali di calcio in particolare della formazione «A» che il 20 febbraio prossimo a Cagliari dovrà giocare l'amichevole con la Spagna.

Oggi prendono il «via» gli europei di bob a 4

IGLS (Austria), 14. I campionati europei di bob a quattro incominceranno domani, nonostante la temperatura relativamente elevata, che ha reso impraticabile un tratto della pista. La zona è stata investita la settimana scorsa da un vento caldo, il famoso Föhn, che ha fatto salire la temperatura a sei gradi centigradi. Solo nelle prime ore di stamane la lancetta del termometro è nuovamente scesa sotto lo zero. La decisione di fare incominciare ugualmente domani i campionati europei sulla pista di Igls, nonostante le pessime condizioni del percorso, è stata presa oggi dagli organizzatori e dai capitani delle squadre di otto delle nazioni in gara. Ha invece negato il suo assenso la Spagna.

Simmenthal nel «quarti» della Coppa delle Coppe

Il Simmenthal si è qualificato per i quarti di finale della Coppa delle Coppe di pallacanestro. La squadra milanese ha battuto ieri il Racing Malines per 75-71 (42-37) nell'incontro di ritorno degli ottavi. Nella partita di andata il Simmenthal aveva superato la formazione belga per 96-74. L'Igls ha invece battuto, nell'incontro di andata la Slavia Praga per 89-72, valevole per i «quarti» della Coppa Europea.

Advertisement for PCI (Partito Comunista) subscriptions to L'Unità newspaper. It features the PCI logo, the text 'Per fare avanzare il PCI abbonati a L'Unità', and a table of subscription rates. The table lists rates for different numbers of issues (7, 6, 5, 4, 3) and durations (1 month, 3 months, 6 months, 1 year). The rates are: 7 numeri: 21.000 (1 MES), 10.850 (3 MES), 5.600 (6 MES), 3.850 (1 ANNO); 6 numeri: 18.000 (1 MES), 9.350 (3 MES), 4.850 (6 MES), 3.350 (1 ANNO); 5 numeri: 15.000 (1 MES), 7.850 (3 MES), 4.200 (6 MES), 2.850 (1 ANNO); 4 numeri: 12.130 (1 MES), 6.350 (3 MES), 3.350 (6 MES), 2.350 (1 ANNO); 3 numeri: 9.350 (1 MES), 4.850 (3 MES), 2.750 (6 MES), 1.850 (1 ANNO).

Conclusa a Londra la conferenza dei PC

Ulteriori contatti per coordinare le lotte operaie

Il dibattito ha mostrato la necessità di un impegno comune contro il capitale « internazionale »

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 14. All'internazionalizzazione del capitale il movimento dei lavoratori deve saper contrapporre una risposta adeguata...

ha avuto luogo hanno dimostrato che i partiti comunisti si rendono conto della portata di questo sviluppo...

a. b.

Dopo l'attentato al ministro Carr

ARRESTI A LONDRA

Alcuni giornali cercano di lanciare una campagna anticomunista. Il « Morning Star »: « Non sarebbe la prima volta che la reazione è stata assistita dall'intervento di un agente provocatore »



LONDRA - La casa del ministro britannico del lavoro, Carr, danneggiata martedì notte da un attentato

Dal nostro corrispondente

Allarmismo e caccia all'uomo procedono di pari passo sulla scia dell'oscuro attentato di martedì scorso contro l'abitazione del ministro del Lavoro Robert Carr...

LONDRA, 14

Publicato ieri dal « Rude Pravo »

Il documento del C.C. cecoslovacco sulla storia del Paese dopo il 13° Congresso

Interpellanza PCI

Il governo chiamato a pronunciarsi sugli emigrati in Svizzera

Sulla rottura delle trattative italo-svizzere ed allo scopo di tutelare gli interessi di oltre 600 mila connazionali emigrati in Svizzera...

Gli interroganti ricordano che le trattative dovevano portare ad una profonda revisione dell'accordo del 1961...

Assassinato in Guatemala

deputato di sinistra

CITTA' DEL GUATEMALA, 14. Un portavoce militare guatemalteco ha reso noto che il deputato di sinistra Adolfo Mijangos è stato ucciso ieri...

PRAGA, 14

Il Rude Pravo ha pubblicato questa mattina il documento approvato dal Comitato centrale del partito...

Critiche vengono rivolte anche alla direzione di Novotny. Ma sono « un adeguato apprezzamento delle diverse posizioni »...

Tutti gli eventi del 68 vengono quindi analizzati nel documento come il risultato di una macchinazione di quelle stesse « forze di destra »...

L'intervento dei cinque paesi del patto di Varsavia nell'agosto del '68 viene esaltato come un successo necessario...

confronti dei « protocolli » firmati a Mosca nelle giornate di agosto. Oggi la situazione viene giudicata migliore...

Da tempo preannunciato, il documento di sintesi del Partito comunista cecoslovacco esige, quando se ne conoscerà il testo integrale...

Colpisce però sin d'ora un'affermazione di principio che non può lasciarsi indifferente. Si sostiene cioè che sarebbe da respingere un'interpretazione « astratta » della sovranità di un paese socialista...

Dopo che i paesi produttori

hanno aumentato il prezzo del greggio

Petrolio: gli importatori non replicano all'OPEC

Possibile un lungo braccio di ferro — Il premier iraniano sulla ragione della richiesta

WASHINGTON, 14

Una riunione di rappresentanti della maggior parte dei paesi industrializzati importatori di petrolio si è svolta ieri sera al Dipartimento di Stato...

Com'è noto ieri notte a Teheran si sono bruscamente interrotte le trattative tra i principali paesi produttori di greggio ed i principali paesi importatori...

Il governo cileniano ha annunciato la società « Bethlehem Steel »...

Il Cile nazionalizzerà la « Bethlehem Steel »

SANTIAGO, 14

Il governo cileniano ha annunciato la società « Bethlehem Steel », filiale della società siderurgica americana « Bethlehem Steel »...

Accordo commerciale tra Cina e Grecia

ATENE, 14

Secondo una notizia diffusa dall'A.P., la Grecia ha firmato un accordo commerciale con la Cina...

MEZZOGIORNO / 4

Riforme occupazione democrazia

- Le Regioni si uniscono per pesare insieme (di Pasquale De Pasquale)
Cosa sostituire alla Cassa (di Napoleone Coppola)
Decreti sanzionati alle lotte popolari (di Giovanni Pappalardo)
Il movimento studentesco in Basilicata: pregi e limiti di una lotta (di Nino Calice)
Il raggiungibile obiettivo di 500 mila posti di lavoro (di Renzo Stefanelli)
E' possibile arrestare l'esodo dai campi (di Luigi Conte)
Contadini, industria di trasformazione e consumatori (di Franco Mastidoro)
Posti di lavoro pochi e salari di fame (di Sergio Garavini)
I piani « clandestini » dell'industria chimica (di Corrado Perna)

MOSCA, 14

Sotto il titolo « Un solo obiettivo per il partito e per il popolo », la Pravda ha pubblicato oggi il primo servizio del suo corrispondente a Varsavia...

Accordo commerciale tra Cina e Grecia

ATENE, 14

Secondo una notizia diffusa dall'A.P., la Grecia ha firmato un accordo commerciale con la Cina...

Il Cile nazionalizzerà la « Bethlehem Steel »

SANTIAGO, 14

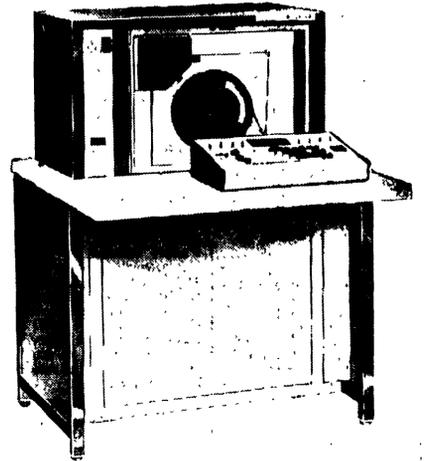
Il governo cileniano ha annunciato la società « Bethlehem Steel », filiale della società siderurgica americana « Bethlehem Steel »...

MEZZOGIORNO / 4

Riforme occupazione democrazia

- Le Regioni si uniscono per pesare insieme (di Pasquale De Pasquale)
Cosa sostituire alla Cassa (di Napoleone Coppola)
Decreti sanzionati alle lotte popolari (di Giovanni Pappalardo)
Il movimento studentesco in Basilicata: pregi e limiti di una lotta (di Nino Calice)
Il raggiungibile obiettivo di 500 mila posti di lavoro (di Renzo Stefanelli)
E' possibile arrestare l'esodo dai campi (di Luigi Conte)
Contadini, industria di trasformazione e consumatori (di Franco Mastidoro)
Posti di lavoro pochi e salari di fame (di Sergio Garavini)
I piani « clandestini » dell'industria chimica (di Corrado Perna)

DATA RECORDER: il marchio di un successo



DATA RECORDER è il marchio di un successo che ha introdotto nel mondo dell'elaborazione dei dati un nuovo nome: MDS, acronimo di MOHAWK DATA SCIENCES.

Il metodo usuale di introdurre i dati nell'elaboratore elettronico era, fino al 1965, quello di far ricorso alle schede perforate.

Era nata l'idea. Da questa sorgeva, nell'agosto del 1964, la MOHAWK DATA SCIENCES con l'intento di offrire al mercato dell'elaborazione elettronica un'informazione di un sistema elettronico per la registrazione delle informazioni dai documenti diretti...

Nell'aprile 1965 veniva presentata sul mercato la prima registratrice di dati sul nastro magnetico della MDS, la 1101 DATA-RECORDER.

I motivi del successo risiedono infatti, come abbiamo delineato, non solo nella validità della idea e quindi del prodotto presentato dalla MDS, ma anche nell'effettiva tempestività con cui esso fu offerto sul mercato.

NELLA FOTO: la « Data Recorder 6401 ».

NEL N. 3 DI Rinascita da oggi nelle edicole

- Finanza borbonica (editoriale di Luciano Barca)
Perché il bersaglio è il sindacato (di Bruno Trentin)
Classe operaia e blocco sociale (di Enrico Berlinguer)
Il P.L.I. da alternativa a pezzo di ricambio per il centro (di Antonio Coppola)
Jarring tratta all'ombra dei cannoni (di Ennio Politi)
Giorni nel Vietnam: il grande fronte (di Franco Calamandrei)

CALLI ESTIPATI CON OLIO DI RINCINO. MARTEDI' ARROSTO di manzo. Per gustarlo c'è la polvere orasiv. Noxocorn. MARTEDI' ARROSTO di manzo. Per gustarlo c'è la polvere orasiv. Noxocorn.

